

# ARALDI DEL VANGELO

*Associazione Internazionale di Diritto Pontificio*



Numero 179  
Aprile 2018



*Nei sentieri della fiducia*



*Associazione Madonna di Fatima*

## *Sono rimasta catturata nelle reti amorose di Gesù*

**T**i affiderò in poche parole il segreto della mia vita. Presto ci separeremo e il desiderio che nella nostra infanzia abbiamo sempre avuto a cuore, di vivere sempre unite, sarà presto frustrato da un altro ideale più alto della nostra gioventù. Dobbiamo seguire percorsi diversi nella vita. A me è toccata la parte migliore, come per la Maddalena. Il Divino Maestro ha avuto compassione di me. Approssimandomi, mi ha sussurrato dolcemente: “Lascia tuo padre, tua madre e tutto ciò che hai e seguimi”.

Chi può rifiutare la mano dell’Onnipotente, che si abbassa fino alla più indegna delle sue creature? Quanto sono felice, sorellina cara! Sono stata catturata nelle reti amorose del Divino Pescatore. Vorrei farti capire questa felicità. Posso dire con certezza che sono la sua promessa sposa e che presto celebreremo le nostre nozze al Carmelo. Sarò carmelitana. Che ti pare? Non volevo avere nella mia anima nessuna piega nascosta per te. Sappi, comunque, che non posso dirti di persona tutto ciò che sento, e per questo ho deciso di farlo per iscritto.

Mi sono consegnata a Lui. L’8 dicembre mi sono consacrata. È impossibile per me dire tutto ciò che c’è nella mia anima. Il mio pensiero non va che a Lui. È il mio ideale. È un ideale infinito. Aspiro ogni giorno a entrare fra le Carmelitane, per non occuparmi più che di Gesù, per unirmi a Lui e non vivere più che della Sua vita:



Riproduzione

Juana Fernández Solar all’età di 18 anni, poco prima di fare la sua professione religiosa

amare e soffrire per salvare le anime. Sì, ho sete di anime, perché so che è quello che piace sommamente a Gesù.

Senza dubbio, il tuo cuore di sorella si spezza nel sentirmi parlare di separazione, nel sentirmi mormorare questa parola: addio per sempre sulla terra, perché vado a chiudermi nel Carmelo. Ma non aver paura, mia cara sorellina. Non ci sarà mai una separazione tra le nostre anime. Vivrò in Lui. Cerca Gesù e con Lui mi troverai. E lì noi tre continueremo i colloqui intimi che prolungheremo nell’eternità.

*Santa Teresa delle Ande.  
Frammenti di una lettera del 15/4/1916,  
che annuncia a sua sorella Rebecca  
il suo ingresso nel Carmelo*



## ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione  
Madonna di Fatima - Maria, Stella  
della Nuova Evangelizzazione

Anno XX, numero 179, Aprile 2018

**Direttore responsabile:**  
Zuccato Alberto

**Consiglio di redazione:**  
Fra Guy Gabriel de Ridder, EP,  
Suor Juliane Vasconcelos A. Campos, EP,  
Don Luis Alberto Blanco Cortés, EP,  
Suor Mariana Morazzani Arráiz, EP,  
Severiano Antonio de Oliveira

**Traduzione:** Antonietta Tessaro

**Amministrazione:**

Via Guglielmo Marconi, 12  
30034 Mira (VE)  
CCP 13805353

Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione  
in Abbonamento Postale - D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, NE PD  
Contiene I.R.

www.araldi.org  
www.madonnadifatima.org

Con la collaborazione dell'Associazione  
Privata Internazionale di Fedeli  
di Diritto Pontificio

### ARALDI DEL VANGELO

Piazza in Piscinula, 40  
00153 Roma  
Tel. sede operativa  
a Mira (VE): 041 560 08 91

**Montaggio:**

Equipe di arti grafiche  
degli Araldi del Vangelo

**Stampa e rilegatura:**  
MODERNA s.r.l.

Via Antonio de Curtis, 12/A  
35020 Due Carrare (PD)

Gli articoli di questa rivista potranno essere  
riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii  
copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli  
firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

# SOMMARIO

*Scrivono i lettori* ..... 4

*La migliore base della  
nostra fiducia (Editoriale)* ..... 5



*La voce dei Papi – Ritornate  
alla casa della vostra Madre*

6



*Commento al Vangelo –  
La beatitudine di credere  
nella testimonianza  
della Chiesa*

8



*L'uomo che ha Aiutato Gesù  
a trasportare la Croce –  
Precursore di molte anime*

16



*Il Cielo è di coloro che han-  
no fiducia!*

19



*Prodezza mariana di un uo-  
mo cattolico – Conoscendo  
le vie della fiducia*

24



*Un caleidoscopio  
di meraviglie*

28



*Venerabile Anna de  
Guigné – Soffrire per  
volare con gli Angeli*

32



*Testimonianze – “Ecco sto  
alla porta e busso...”*

36



*Araldi nel mondo*

40



*È accaduto nella  
Chiesa e nel mondo*

43



*Storia per bambini... –  
Coraggioso ma neanche  
tanto!*

46



*I Santi di ogni giorno*

48



*Candore, bontà e isolamento*

50

# SCRIVONO I LETTORI



## **"TUTTO PER GESÙ, MA NIENTE SENZA MARIA"**

Carissimo Don Francesco Katsumassa,

Salve! Sono molto felice per gli effetti e le testimonianze pubblicate nel numero 194 della rivista *Araldi del Vangelo*, lo scorso marzo. Anzi, anch'io voglio dare la mia testimonianza: molte pecore smarrite sono tornate in seno alla Santa Madre Chiesa; il Rosario degli Uomini è stato semplicemente divino, stiamo già raggiungendo quasi un centinaio di persone. Che meraviglia vedere la chiesa piena di uomini devoti di Maria! La materia è bella ed edificante!

Grazie, caro fratello. Possa la Santissima Vergine Maria continuare a prendersi cura di tutti coloro che amano e obbediscono a Cristo e alla sua Chiesa. Possano le nostre preghiere quotidiane essere frutto e cibo per le anime più bisognose. Un caro saluto. Tutto per Gesù, ma niente senza Maria.

*Don Evandro M. C.  
Clementina – Brasile*

## **LA MADONNA A LOURDES**

Voglio congratularmi con Fra Angelis David Ferreira per la *Storia per bambini... o per adulti pieni di fede?*, intitolata *Lei può guarirmi*, perché mi è sembrata eccellente. Sono andato in pellegrinaggio per due volte a Lourdes. All'inizio mi sentivo come se la Santissima Vergine mi avesse chiesto di andarvi, e l'esperienza è stata meravigliosa. Cordiali saluti da un collaboratore.

*Oscar S. M.  
La Coruña – Spagna*

## **LUNGI VOLI E GRANDI PROFITTI!**

Prima di tutto, voglio ringraziarvi per questa copia e per gli altri numeri che ho ricevuto! Uso le parole di Santa Teresa Benedetta della Croce in una lettera a un'amica in cui diceva di aver fatto "voli spirituali" con un libro che aveva ricevuto. Io, con i numeri della rivista *Araldi del Vangelo*, ho fatto lunghi voli! Mai simili a quello di questa santa carmelitana, ma ho avuto grandi profitti!

*José G. C. B. J.  
Umarizal – Brasile*

## **AVETE RIACCESSO LA MIA SPERANZA E RAFFORZATO LA MIA FEDE**

Ho fatto la richiesta della rivista attraverso il sito web e non ricordo di aver effettuato una registrazione, cosa che faccio ora. Recentemente ho conosciuto gli *Araldi del Vangelo* attraverso la condivisione di una Messa in diretta per una pagina cattolica in internet. È stata sorprendente la bellissima celebrazione e la grande cura e il rispetto per Dio e per i riti della Santa Messa! Avete riaccessato la mia speranza e rafforzato la mia fede in Dio. Spero un giorno di partecipare personalmente alla Santa Messa. Amen! Possa la Madonna del Buon Consiglio continuare a guidarvi sulla via dell'evangelizzazione.

*Helóisa G. Z.  
Cascavel – Brasile*

## **COMPLIMENTI A MONS. JOÃO PER LE SUE OPERE**

Vorrei complimentarmi con Mons. João Scognamiglio Clá Dias per l'opera che ha scritto intitolata *Il dono della saggezza nella mente, nella vita e nell'opera di Plinio Corrêa de Oliveira*. È stato molto arricchente per me conoscere il Dr. Plinio e, allo stesso tempo, ho

via via conosciuto Mons. João, il vostro fondatore.

E il suo libro *San Giuseppe: chi lo conosce?*, di questo, allora, non so cosa dire... Quando ho finito di leggerlo, ho sentito ancora più "fame"! Se già mi piaceva San Giuseppe, ora lo amo ancora di più!

*Maria L. C.  
Arcozelo – Portogallo*

## **DON PIETRO MARIA RAMÍREZ, MARTIRE DELLA COLOMBIA**

La ringrazio molto per la sua Rivista, in particolare per la storia di Don Pietro Maria Ramírez, beatificato a Villavicencio, pubblicata nel numero 190, dell'ottobre 2017. Preghiamo per il prossimo trionfo dei due Sacri Cuori e per l'avvento dell'era di pace e del Regno della volontà divina.

*Karen M.  
Kelowna – Canada*

## **APOSTOLI CORAGGIOSI IN UN MONDO LONTANO DA DIO**

Niente succede per caso! Ho conosciuto gli *Araldi del Vangelo* in varie missioni e posso testimoniare che essi riescono a trasmettere ciò che è difficile da spiegare a parole. Portano a tutte le comunità pace, tranquillità e amore. Le loro catechesi, le Confessioni, sono frutti di chi vive il Vangelo non solo con le parole, ma anche con i fatti. Insegnano che per giungere a Gesù, il modo più sicuro è attraverso le mani di Maria. Accolgono tutti con grande gioia ed entusiasmo, lasciando un segno indelebile nel cuore di ciascuno. In parole semplici, potrei definirli coraggiosi apostoli che portano avanti l'opera di evangelizzazione in un mondo sempre più lontano da Dio!

*Linda I.  
Mirabella Eclano – Avellino*

## LA MIGLIORE BASE DELLA NOSTRA FIDUCIA

**“S**i quæris cælum, anima, Mariæ nomen invoca... – Se vuoi il Cielo, o anima, invoca il nome di Maria. Al nome di Maria fuggono le colpe e le tenebre, i dolori, la malattia e le ferite”. Questa semplice preghiera, la cui origine si perde nelle antichissime tradizioni della Chiesa, è una bella glossa dell’esclamazione del salmista, ancora più antica: “Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male” (Sal 22, 4).

Vediamo quanto la vita dei Santi sia piena di rantolanti afflizioni, dolori e perplessità. A ben dire, la sofferenza è la caratteristica della santità. La vita di ogni persona virtuosa finisce per essere, tante volte, una successione di fallimenti o persino di tragedie. Di questo ci dà esempio Giobbe, che, davanti alle disgrazie, esclamò: “Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!” (Gb 1, 21).

È sorprendente, tuttavia, che le persone in situazioni così estreme trovino basi così solide per mantenere la calma e la serenità, al punto che fioriscono nelle loro anime queste commoventi espressioni di pietà e fede. Da dove proviene ciò?

La fiducia è generalmente definita come “la speranza fortificata dalla fede”, e questa, a sua volta, è una grazia che apre “gli occhi del cuore” (Ef 1, 18). Le verità rivelate possono sembrare oscure alla ragione e all’esperienza umane, ma la certezza data dalla luce divina è molto più grande di quella data dalla luce della ragione naturale. In questa sicurezza soprannaturale l’anima trova motivi che le alimentano la speranza di raggiungere la felice eternità e la definitiva consolazione per i mali attuali.

La fiducia è, pertanto, infusa nell’anima dallo Spirito Santo e, come tutte le grazie e i doni, passa invariabilmente per le mani della Madonna. Non si basa su concetti teorici, ma su una certezza interiore posta nel cuore dell’uomo che lo ordina nella sua interezza. Porta come conseguenza una grande calma, la convinzione che la vita e la sofferenza hanno un significato, per quanto arido e tortuoso sia il percorso.

Chi sperimenta questa azione pacificatrice della grazia, conosce gli effetti di una misericordia insondabile, di una bontà che avvolge per intero. Sente nel suo intimo la compassione della Madre che attende il figlio traboccante di pena, con una generosità pazientissima e inesauribile, pronta ad aiutare in un grado inimmaginabile in qualsiasi momento. E acquista la certezza che la Madonna può e vuole organizzare qualsiasi situazione, a patto che ci rivolgiamo a Lei.

Questa misericordia insondabile, che si moltiplica sollecita per esaudirci, è la migliore base per la nostra fiducia. Come fare per ottenerla? Essendo una grazia, non dipende dal nostro sforzo; basta chiedere, e Lei darà... perché Lei vuole dare. Sta solo aspettando la nostra richiesta... ✧



*Madonna della  
Fiducia - Pontificio  
Seminario Romano  
Maggiore, Roma*

Foto: Tiago Krüger Galvão



## Ritornate alla casa della vostra Madre

Dio onnipotente ci presenta ovunque esempi della sua misericordia. Dio dimentica di buon grado i nostri peccati. Se macchiamo la nostra anima dopo il Battesimo, rinasciamo con le lacrime della contrizione.

“**L**ungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa” (Sal 110, 7). Dall’inizio del mondo si era diffuso nel genere umano un torrente di morte; da questo torrente, tuttavia, il Signore bevve “lungo il cammino”, perché sperimentò la morte solo di passaggio. Sollevò ugualmente la testa, perché, rialzandosi, elevò al di sopra degli Angeli ciò che con la morte aveva depositato nel tumulo. E nello stesso luogo dove permise ai suoi persecutori di esercitare contro di Sé il loro furore, colpì l’antico nemico per tutta l’eternità.

### *La divinità si nascose nel tempo della Passione*

Questo è chiaramente indicato dalle parole di Dio al Beato Giobbe: “Puoi tu pescare il Leviatano con l’amo?” (Gb 40, 25). Il Leviatano, il cui nome significa *aggiunta*, designa il mostro marino che divora il genere umano: colui che, promettendo all’uomo di “aggiungergli” la divinità, lo spogliò della sua immortalità. È lui che ha anche portato il primo uomo a peccare e, ingaggiando i suoi seguaci per mezzo di una detestabile persuasione, accumula su di loro pene su pene.

In un amo, il pescatore mostra l’esca, ma nasconde la fiocina. Così

il Padre Eterno ingannò il Leviatano, mandando a morte il suo Figlio incarnato, nel quale si univano la carne soggetta alla sofferenza che si poteva vedere, e la divinità inaccessibile alla sofferenza, che non si poteva vedere. E quando, per intermediazione dei persecutori di Gesù, il serpente morse l’esca del corpo nel Cristo, la fiocina della divinità lo trafisse.

Inizialmente, il mostro riconobbe, dai suoi miracoli, che Gesù era Dio, ma il fatto di vedere Dio così passibile lo fece dubitare di quello che aveva precedentemente riconosciuto. Come un amo che attira un animale vorace per mezzo dell’esca, poi si aggancia alla sua gola, la divinità si nascose nel tempo della Passione, per sferrare il colpo mortale.

Il mostro si lasciò agganciare dall’amo dell’Incarnazione: allettato dal corpo, trafitto dall’amo della divinità. Là c’era l’umanità ad attirare l’animale vorace, là c’era la divinità a catturarlo. Là si vedeva la debolezza ad attirarlo, là si nascondeva la forza che avrebbe attaccato la sua gola. Fu così catturato con l’amo, però quando morse l’esca.

Per aver preteso la morte dell’Immortale, sul quale non aveva alcun diritto, perse i mortali che gli appartenevano di diritto.

### *L’antico nemico perse il frutto della sua vittoria*

Se questa Maria di cui parliamo è viva, è perché il Signore, che nulla doveva alla morte, accettò di morire per il genere umano. E a noi, chi ci dà la grazia di recuperare la vita ogni giorno, dopo i nostri peccati, se non il Creatore impeccabile, disceso dal Cielo per subire il castigo a noi dovuto?

Sì, l’antico nemico ha perso le spoglie che aveva preso del genere umano, ha perso il frutto della sua vittoria, ottenuto astutamente. Ogni giorno i peccatori recuperano la vita; ogni giorno vengono strappati dalle sue fauci per mano del Redentore. A giusto titolo, dunque, la voce del Signore interpella il Beato Giobbe: “Gli forerai la mascella con un uncino?” (Gb 40, 26). L’uncino comprime quello che esso cinge.

Che significa, dunque, quest’uncino, se non la divina misericordia che ci avvolge? Essa perfora la mandibola del Leviatano quando continua a indicarci il rimedio della penitenza, dopo averci visto commettere ciò che lei proibisce. Il Signore trafigge la mascella del Leviatano con un uncino: nella potenza ineffabile della sua misericordia, Egli Si oppone alla perversità dell’antico nemico e lo costringe a volte a liberare persino quelli che già gli appartengono.

Quando i peccatori ritornano allo stato di grazia, è come se essi cadessero dalle fauci del mostro. E se questa fauce non fosse trafitta, chi, tra quelli che aveva inghiottito, sarebbe potuto scappare da lì?

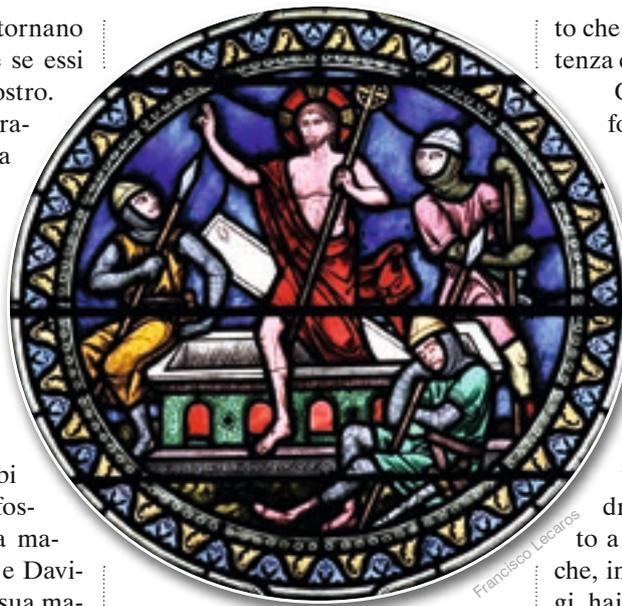
Non teneva lì Pietro, quando questi rinnegò il suo Maestro? Non faceva prigioniero lì Davide, quando questi affondò nell'abisso della lussuria? Quando, però, con la penitenza, ritornarono entrambi alla vita, è un po' come se fossero usciti da un foro della mascella del Leviatano. Pietro e Davide fuggirono dal buco della sua mascella quando, dopo aver agito così male, tornarono al bene facendo penitenza.

Chi riesce a sfuggire alla gola del Leviatano, non commettendo colpa alcuna? Riconosciamo bene qui tutto quanto dobbiamo al nostro Redentore! Egli non solo ci ha proibito di gettarci nella gola del Leviatano, ma ci ha permesso anche di uscirne. Egli non ha tolto al peccatore la speranza, perché ha forato la mascella del mostro, per aprire una via di fuga. Così, l'imprudente che non ha voluto premunirsi per non essere morso può per lo meno svignarsela dopo il morso.

La medicina celeste ci soccorre in tutti i modi. Prescrive all'uomo di non peccare; se, tuttavia, pecca, fornisce rimedi affinché egli non si disperdi. Abbiamo dunque soprattutto il timore di cadere nelle fauci del Leviatano, attratti dal peccato; tuttavia, se lì ci gettiamo, non disperiamoci: se ci pentiremo di tutti i nostri peccati, troveremo in questa prigione un'apertura da dove fuggire.

### **Esempi di speranza e di penitenza**

Maria Maddalena, di cui stiamo trattando in quest'omelia, può apparire qui come testimone della mi-



**Con la morte dell'Immortale, l'antico nemico perse il frutto della sua vittoria**

Resurrezione di Cristo - Cattedrale di San Giuliano, Le Mans (Francia)

sericordia divina. A suo riguardo disse il fariseo, cercando di impedire il getto della Bontà: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice" (Lc 7, 39). Ella, però, lavò con le sue lacrime la sporcizia del suo cuore e del suo corpo e, abbandonando le vie del peccato, toccò i piedi del suo Redentore.

Seduta ai piedi di Gesù, sentiva le parole uscire dalle sue labbra. Si era legata a Gesù vivo, ora Lo cerca morto: incontrò vivo Colui che cercava morto. E la grazia le concesse un tale posto vicino a Lui, che fu lei a portare il suo messaggio agli Apostoli, i suoi messaggeri titolari. Che cosa dobbiamo vedere in questo, fratelli miei, se non l'immensa misericordia del nostro Creatore, che ci offre come esempio di penitenza coloro che Egli ha fatto rivivere per mezzo della contrizione, dopo la caduta?

Fisso lo sguardo su Pietro, considero il ladrone, esamino Zaccheo, fisso Maria, e non vedo dappertutto

che esempi di speranza e di penitenza esposti davanti ai nostri occhi.

Osserva Pietro, tu la cui fede forse è venuta meno: egli ha pianto amaramente per la codardia delle sue negazioni. Osserva il ladrone, tu che ardesti di malvagità e crudeltà contro il tuo prossimo: nell'ora della morte, egli si pentì e ottenne la vita eterna. Osserva Zaccheo, tu che, divorato dall'avarizia, hai defraudato gli altri: lui restituì il quadruplo a quelli che era riuscito a derubare. Osserva Maria, tu che, infiammato da desideri malvagi, hai perduto la purezza della carne: con il fuoco dell'amore divino lei ha estinto in sé l'amore carnale.

### **Dio dimentica di buon grado i nostri peccati**

In questo modo, Dio onnipotente mette dappertutto davanti ai nostri occhi modelli da imitare, ovunque ci presenta esempi della sua misericordia. Riempiamoci di orrore per le cattive azioni, comprese quelle che commettiamo.

Dio dimentica di buon grado i nostri peccati. Egli è disposto a dare alla nostra penitenza il valore dell'innocenza. Se macchiamo la nostra anima dopo il Battesimo, rinasciamo con le lacrime della contrizione. E secondo la parola del primo Pastore, "come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale" (I Pt 2, 2).

Ritornate, figlioli, alla casa della vostra Madre, la Saggezza Eterna; succhiate i generosi seni della tenerezza di Dio; piangete i vostri peccati passati, evitate quelli che vi minacciano. Le vostre lacrime di un giorno, il nostro Redentore le consolerà con una gioia eterna. ✧

*San Gregorio Magno. Estratto dell'Omelia XXV sui Vangeli*



Dubbio di San Tommaso - Biblioteca del Monastero di Yuso, San Millán de la Cogolla (Spagna)

Francisco Lecaros

## ✠ VANGELO ✠

<sup>19</sup> La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"

<sup>20</sup> Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

<sup>21</sup> Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato Me, anch'lo mando voi".

<sup>22</sup> Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; <sup>23</sup> a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

<sup>24</sup> Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup> Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!" Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito

nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

<sup>26</sup> Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"

<sup>27</sup> Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente". <sup>28</sup> Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!" <sup>29</sup> Gesù gli disse: "Perché Mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"

<sup>30</sup> Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

<sup>31</sup> Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20, 19-31).

# **La beatitudine di credere nella testimonianza della Chiesa**

San Tommaso non ha creduto a San Pietro e agli altri Apostoli quando gli hanno annunciato la Resurrezione del Signore. Noi siamo invitati ad acquisire la beatitudine, credendo in quello che la Chiesa ci insegna.



**Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP**

## **I – LA PRIMA APPARIZIONE DI GESÙ AL COLLEGIO APOSTOLICO**

Nostro Signore Gesù Cristo, se avesse voluto, avrebbe potuto ascendere al Cielo immediatamente dopo la Resurrezione. Invece, tale è il suo impegno nel salvarci che ha voluto rimanere ancora quaranta giorni sulla Terra, manifestandosi in varie occasioni a numerosi testimoni, per mettere in chiaro la sua vittoria sulla morte e dimostrare che Lui è la garanzia della nostra resurrezione. Infatti, tutti noi abbandoneremo questa vita – alcuni prima, altri dopo –, ma la Fede ci dà la certezza che, se moriremo nella grazia di Dio, un giorno ci riuniremo nella Valle di Giosafat (cfr. Gl 4, 2), alla destra del Giudice Supremo e, avendo ripreso i nostri corpi in stato glorioso, saliremo “per andare incontro al Signore nell’aria” (I Ts 4, 17), per abitare con Lui nel Paradiso Celeste. La promessa di questa realtà futura è presente in modo speciale nel Vangelo proposto dalla Chiesa per questa domenica di chiusura dell’Ottava di Pasqua.

### ***Un fattore provvidenziale: la paura***

<sup>19a</sup> La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù...

Il Vangelo si apre con un episodio capitato proprio nel giorno della Resurrezione. Fin dall’alba si erano succedute le notizie sulle apparizioni del Signore, sebbene gli Apostoli non gli avessero dato credito, San Pietro e San Giovanni avevano constatato che il sepolcro era vuoto (cfr. Gv 20, 3-8). Sul far della sera, erano ancora riuniti nel Cenacolo. Temendo che i giudei andassero a cercarli e li portassero in prigione, chiusero bene tutte le porte del luogo. Ciò nonostante, mentre conversavano – forse a bassa voce, per paura delle minacce che aleggiavano su di loro –, all’improvviso, “venne Gesù”.

Ora, tutto quello che si relaziona con Nostro Signore ha un profondo significato. In questo caso, la paura che si è impossessata degli Aposto-

*Tale è il suo  
impegno per  
salvarci che  
ha voluto  
rimanere  
ancora  
quaranta  
giorni sulla  
terra*

*Nel desiderare  
loro la pace,  
il Divino  
Maestro fece  
su di loro  
una specie  
di esorcismo,  
introducendo  
l'equilibrio  
nell'anima  
di ognuno*



Francisco Lecaros

Apparizione di Cristo ai discepoli, di Pietro Serra - Basilica Collegiata di Santa Maria dell'Aurora, Manresa (Spagna)

li è stata utile, e perfino provvidenziale, per offrire loro una prova irrefutabile della Resurrezione di Gesù in corpo glorioso, poiché se la casa fosse stata aperta essi avrebbero immaginato che il Maestro fosse entrato per le vie normali. Infatti, l'atto di superare barriere fisiche deriva da una delle proprietà dei corpi gloriosi, la sottigliezza, con la quale i Beati sono capaci di attraversare altri corpi ogni volta che lo vogliono.<sup>1</sup>

Questo si spiega perché il corpo è lo specchio dell'anima o, in termini più esatti, l'anima è la forma del corpo.<sup>2</sup> Un liquido, quando viene versato in un recipiente, prende la forma di questo. Erroneamente, si ritiene che l'anima sia una specie di fluido contenuto in una "coppa" chiamata corpo, quando in realtà è il contrario: il corpo assume il ruolo di liquido dentro la "coppa", che è l'anima. Così come il vino conservato in una magnifica botte di rovere acquista alcune delle sue qualità, anche il corpo stando nell'anima riceve le caratteristiche di questa. Per tale ragione, se l'anima contempla Dio faccia a faccia, unendosi nuovamente al corpo gli comunica la sua gloria, e il corpo diventa spirituale (cfr. I Cor 15, 42-44), ossia, passa a godere dei privilegi dello spirito.<sup>3</sup>

Non è difficile, dunque, capire perché ci fu tra gli Apostoli un clima di spavento, timore e, allo

stesso tempo, sorpresa, quando Nostro Signore penetrò nel Cenacolo, al punto che San Luca afferma che essi hanno pensato di vedere un fantasma (cfr. Lc 24, 37). Ma Gesù li tranquillizzerà.

***Per convivere con Gesù è necessario stare in pace***

<sup>19b</sup> ...si fermò in mezzo a loro e disse:  
"Pace a voi!"

In Nostro Signore tutto è ponderato, considerato e misurato. Non dobbiamo, pertanto, comprendere tali parole come fossero un semplice saluto. Qual è il loro significato più trascendente? Gli Apostoli, in quanto creature concepite nel peccato originale, avevano cattive inclinazioni, tentazioni e problemi, ed è molto probabile che non godessero in quel momento della pace dell'anima propria di coloro la cui coscienza è in ordine, libera da scrupoli o turbamenti. Senza dubbio, il demonio li agitava, specialmente a proposito dell'entrata di Gesù, incutendo timore e inquietudine sulla loro situazione spirituale. Infatti, chi può avere la certezza assoluta di essere in stato di grazia? Nessuno! E affinché approfittassero al massimo di quel rapporto, il Divino Maestro ha compiuto una specie di esorcismo nell'augurare loro la pace, introducendo l'equilibrio nell'anima di ognuno e rasserenando le passioni.

Questo passo porta un ammonimento, un consiglio e un invito per noi: ogni volta che cerchiamo la compagnia di Gesù – nel Santissimo Sacramento, in una cerimonia liturgica, in una qualsiasi circostanza in cui eleviamo la nostra anima a Lui – dobbiamo essere in pace, poiché solo così trarremo interamente beneficio dalla sua presenza. In altre parole, abbiamo bisogno di acquietare le passioni, eliminare gli attaccamenti e le ansie per le cose concrete e porci in atteggiamento contemplativo. Questa è una delle grandi lezioni della Resurrezione, come indica San Leone Magno: "Non lasciamoci dominare dalle cose temporali, che non sono altro che apparenza, e che i beni terreni non sviino la nostra contemplazione dei Celesti. Consideriamo come oltrepassato ciò che già quasi non esiste, e che il nostro spirito, preso a quello che deve permanere, fissi il suo desiderio laddove ciò che gli si offre è eterno".<sup>4</sup>

***Gli Apostoli confermano la Resurrezione***

<sup>20</sup> Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Alle prime impressioni suscitate dall'apparizione di Cristo subito succedette un affettuoso dialogo con gli Apostoli, che poterono vederLo da vicino e anche toccarLo, come si deduce dal testo di San Luca, che registra le parole del Divino Risorto: "ToccateMi e guardaTe; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che Io ho" (Lc 24, 39). In questo modo, Egli li ha costituiti testimoni della sua Resurrezione. E, affinché questo fosse completamente fededeigno, fece loro vedere le mani con i segni dei chiodi e scostò un poco la tunica per mostrare il costato trafitto. Ecco a che estremi il Divino Redentore arriva per amore ai suoi!

Si comprende che San Giovanni faccia intendere quanto i discepoli si siano rallegrati per questo. Si erano dissipate tutte le inquietudini, grazie alla pace infusa da Gesù, senza la quale non avrebbero goduto dell'immenso dono che Lui offriva loro manifestandoSi. Vediamo ancora accentuata la necessità di non abbandonare mai lo spirito contemplativo – sia che ci troviamo in mezzo alle attività, sia che stiamo affrontando un dramma, o che ci troviamo in occasioni di giubilo –, come pure osserviamo l'importanza di vigilare sempre in modo da impedire che le nostre cattive inclinazioni ci dominino, rubandoci la pace. Nel timore, nel dolore o nella confusione, nell'euforia, nell'entusiasmo o nella consolazione, non dobbiamo mai perdere la pace! In questo consiste lo stato di santità.

### *La missione di Gesù continua nella Chiesa*

<sup>21</sup> Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato Me, anch'Io mando voi".

Ancora una volta, il Signore Gesù raccomanda la pace, e poi pronuncia queste parole semplici e sintetiche, ma profonde, dando un carattere di ufficialità alla missione apostolica. Con quale obiettivo il Padre ha inviato Gesù nel mondo? Per salvare gli uomini, rivelando, insegnando, perdonando e santificando, ed è questa la missione che il Redentore trasferisce agli Apostoli riuniti in plenaria, già nel primo incontro successivo alla sua Resurrezione. Tale è la funzione della Chiesa, in modo particolare di coloro che sono chiamati al ministero sacerdotale, ma anche di ogni apostolo: per quanto sia loro possibile, hanno l'obbligo di istruire nelle verità della Fede e incamminare al perdono, promuovendo la santificazione delle anime con l'esempio e con la parola.

### *Il Sacramento della Riconciliazione*

<sup>22</sup> Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; <sup>23</sup> a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

A seguire Gesù soffiò su di loro – ed è da ritenere che per questo abbia riempito vigo-

*Con quale obiettivo il Padre inviò Gesù nel mondo? Per salvare gli uomini rivelando, insegnando, perdonando e santificando.*



Predicazione di San Francesco Saverio, di Jan Michiel Coxie - Chiesa di San Pietro, Mechelen (Belgio)



Gustavo Kralj

Cristo e gli Apostoli - Triclinio Leoniano, Basilica di San Giovanni in Laterano, Roma

*Gesù volle simboleggiare con un atto umano ciò che espresse con le parole "ricevete lo Spirito Santo"*

rosamente i suoi divini polmoni. Egli ha voluto simboleggiare con un atto umano quello che ha espresso con le parole "ricevete lo Spirito Santo", affinché, stimolati nella sensibilità, comprendessero meglio quello che accadeva in quel momento: una vera effusione del Paraclito, sebbene ancora non in pienezza e con la solennità che si sarebbe verificata più tardi, nella Pentecoste, poiché soltanto allora sarebbero stati infusi in loro tutti i suoi doni. Il Figlio di Dio conferiva il potere di perdonare i peccati, lasciando a loro carico "il principato del supremo giudizio, affinché, facendo le veci di Dio, agli uni mantenessero i peccati e li perdonassero agli altri".<sup>5</sup> Infatti, senza l'assistenza dello Spirito Santo non è possibile esercitare una missione così elevata, poiché il confessore deve trattare ogni anima proprio come lo farebbe Gesù, sapendo discernere le disposizioni del penitente, dargli il consiglio adeguato e stimolarlo al sincero pentimento delle sue colpe.

***Un'azione divina per intendere la Resurrezione***

San Giovanni conclude qui il racconto di questa prima apparizione. Come narra San Luca, in questa circostanza Nostro Signore ha agito sull'intelligenza degli Apostoli con un intervento diretto del suo potere divino, aprendo loro "lo spirito, affinché comprendessero le Scritture"

(Lc 24, 45). Senza tale azione, essi non avrebbero capito nulla riguardo la sua Passione e Resurrezione, poiché, formati secondo la mentalità giudaica dell'epoca, avevano una serie di concetti fissi in funzione di un Messia adattato ai loro interessi personali, che non si identificava con Cristo. Questi – il Messia reale – era infinitamente superiore all'immagine di quell'eroe politico e dotato di prestigio sociale che il popolo eletto aveva concepito, nel corso dei tempi, come il Salvatore di Israele.

Gli Apostoli rimasero ammiratissimi per quello che videro e confermarono la Resurrezione – il Signore anche "mangiò davanti a loro" (Lc 24, 43) –, ma la loro fede non aveva ancora raggiunto la pienezza del fervore, entusiasmo e incanto che avrebbe raggiunto con la discesa dello Spirito Santo, dopo l'Ascensione di Gesù.

**II – "NON ESSERE INCREDULO, MA CREDENTE"**

Nostro Signore lasciò passare una settimana per apparire loro di nuovo, poiché volle che le impressioni di quel primo incontro si sedimentassero nelle loro anime. In questo intervallo, però, Dio fece uso di una curiosa didattica per fissarli nella missione di testimoni della Resurrezione, di fronte a un dubbio sorto nello stesso Collegio Apostolico.

### **La durezza di Tommaso: pretesto per l'azione di Dio**

<sup>24</sup> Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup> Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!" Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

Tommaso, assente dal Cenacolo quando Gesù era stato lì insieme ai discepoli, non si era beneficiato della compagnia del Signore e, sentendo la notizia, fu recalcitrante nel credere, dichiarando che si sarebbe convinto solo se avesse confermato lui stesso la Resurrezione. Ora, nulla accade per caso. Il fatto che il tumulto sia stato abbattuto in maniera strepitosa in presenza delle guardie, il racconto delle Sante Donne e dei discepoli di Emmaus, attestanti che il Maestro era vivo ed era apparso loro, nulla di questo era stato sufficiente per persuadere quegli uomini eletti da Dio a essere i fondamenti della Chiesa. Era necessario che essi vedessero e toccassero con le proprie mani il Risorto, e sostenessero ancora una settimana di discussione con un fratello di vocazione. San Tommaso era la persona ideale per questo, infatti, come si può inferire dalla narrazione, possedeva un carattere ostinato, afferrato alle sue idee, che nessuno mutava; era uno spirito positivo, quasi cartesiano.

Dio permise questo anche perché gli altri Apostoli, già lavorati da Nostro Signore, si scontrassero con un atteggiamento così incredulo, e fosse chiara per loro la differenza tra chi aveva udito due volte "La pace sia con voi" e chi non era stato oggetto di questo favore. Tommaso veniva con l'agitazione dell'attività, con le affezioni di chi è estraneo alla contemplazione e, di conseguenza, era indebolito nella fede.

### **Gesù appare per la seconda volta**

<sup>26</sup> Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"

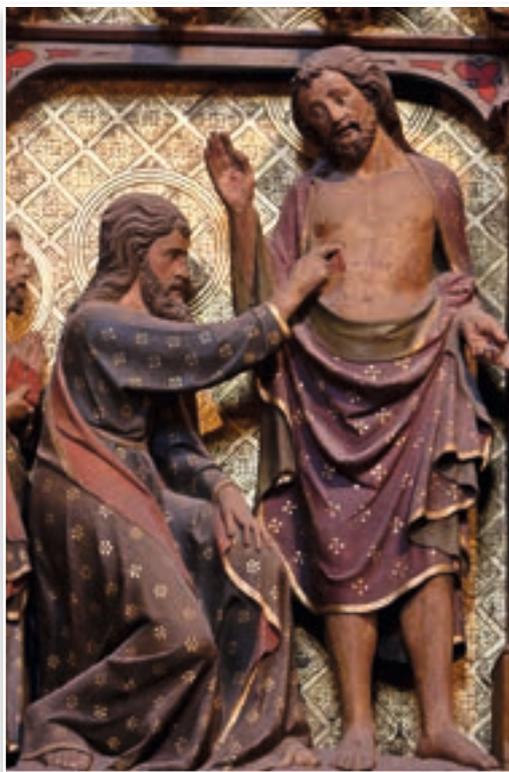
È interessante notare che Gesù abbia scelto lo stesso giorno della settimana in cui era av-

venuta la Resurrezione per manifestarsi nuovamente. In accordo con i costumi giudaici che osservavano il riposo sabbatico, corrispondeva al nostro attuale lunedì. Per il fatto che Nostro Signore è risorto nel primo giorno, questo sostituì il sabato, diventando il giorno di commemorazione dei cristiani con la celebrazione dell'Eucaristia, la *domenica*, ossia, "giorno del Signore" – *dies Dominica*, come troviamo menzionato già nell'Apocalisse (cfr. Ap 1, 10), da San Giovanni.

Malgrado tutte le grazie ricevute nell'occasione precedente, gli Apostoli si spaventarono ancora una volta. Ed è comprensibile, poiché, se l'apparizione di un Angelo incute timore, come non lo potrebbe causare quella di un Dio fatto Uomo, che ostenta nel suo Corpo segni di gloria? Per questo Nostro Signore augurò loro un'altra volta la pace. Pace soprannaturale che Egli stesso comunica all'anima di ognuno.

### **È nella pace che le virtù si sviluppano**

<sup>27</sup> Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato;



*Tommaso arrivava con le affezioni proprie di chi è estraneo alla contemplazione e, di conseguenza, indebolito nella fede*

San Tommaso tocca la piaga di Cristo Cattedrale di Notre-Dame, Parigi

Giustavo Kralj

*Toccando le  
sacre piaghe,  
San Tommaso  
ci ha dato la  
prova che era  
veramente  
il Corpo  
del Divino  
Maestro*

e non essere più incredulo ma credente”.<sup>28</sup> Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”

Come aveva fatto con gli altri, Gesù presentò le mani a Tommaso e scostò la tunica, in modo da mostrare la piaga del costato, affinché l’Apostolo incredulo diventasse anche lui testimone della Resurrezione. *O felix culpa!* Toccando le sante piaghe, San Tommaso ci ha dato la prova che era realmente il Corpo del Divino Maestro, che guarisce “in noi le piaghe della nostra incredulità. In questo modo l’incredulità di Tommaso è stata più proficua per la nostra fede che la fede dei discepoli che hanno creduto, perché, decidendo quel toccare per credere, la nostra anima si afferma nella fede, togliendo ogni dubbio”.<sup>6</sup> E in quel momento il Signore Gesù, Creatore della grazia e in cui stanno tutte le grazie, ha agito nella sua intelligenza, infondendogli una fede straordinaria che lo ha portato a riconoscere la sua divinità. Egli ha avuto un’esperienza mistica del fatto che lì stava la Seconda Persona della Santissima Trinità, la natura divina unita alla natura umana, e dalle sue labbra è scaturita un’esclamazione che era il massimo che lui avrebbe potuto dire, un vero atto di adorazione: “Mio Signore e mio Dio!”. Gli è bastato toccare l’Uomo-Dio per raggiungere la fedeltà che gli mancava!

C’è in questo passo anche un altro aspetto che merita la nostra attenzione: tutto questo è accaduto dopo che San Tommaso ha ricevuto la pace di Nostro Signore. Al contrario, anche se egli avesse posto la mano nella piaga a nulla questo gli sarebbe valso, perché è nella pace che la fede, la speranza, la carità – insomma, tutte le virtù – si sviluppano.

### ***Il principale errore di San Tommaso***

<sup>29</sup> Gesù gli disse: “Perché Mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”

Questo versetto mette in risalto il contrasto tra il carattere divino della Chiesa e il suo elemento umano. Quest’ultimo è incredulo e, in fondo, infedele, poiché è costituito da persone concepite nel peccato originale e che, pertanto, hanno debolezze. Ma, in quanto istituzione eretta da Cristo per santificare e salvare, essa è im-

peccabile, e nessuna imperfezione umana raggiunge la sua divinità.

È questo il principale errore di San Tommaso. Egli non ha creduto alla testimonianza di San Pietro e degli altri Apostoli, che avevano visto e toccato, come se avesse detto: “Non accetto quello che il Papa afferma né quello che tutti i Vescovi affermano con lui; credo solo in quello che constato”. Per aver reagito così, a San Tommaso non è spettato il merito di quelli che ascoltano la parola della Chiesa. Dunque, nel dichiarare beati quelli che credono senza aver visto, Nostro Signore sottolinea la nostra dipendenza rispetto all’infallibilità pontificia e la necessità di accogliere la Tradizione della Chiesa trasmessa attraverso i legittimi successori degli Apostoli.

### ***La testimonianza di San Giovanni***

<sup>30</sup> Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup> Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

San Giovanni ha scritto il suo Vangelo, che è l’ultimo, alla fine del primo secolo, molti anni dopo la conclusione degli altri tre. Si direbbe che non fosse necessario redigerlo, perché la storia di Gesù era già stata raccontata nei sinottici. Invece, il Discepolo Amato curava le comunità cristiane dell’Asia Minore, nate sotto l’influsso dell’apostolato di San Paolo, e compose il quarto Vangelo con l’obiettivo di proteggere i fedeli dalle eresie che cominciavano a proliferare in quell’epoca, creando confusione riguardo a Gesù Cristo. Soprattutto, mirava a combattere la dottrina gnostica, che negava l’Incarnazione del Verbo, come pure l’unione ipostatica, e considerava soltanto l’umanità di Cristo.<sup>7</sup> San Giovanni ha voluto correggere questa visione umana – che tante volte si è ripetuta nel corso della Storia –, lasciando consegnata una vera esposizione dottrinale sulla divinità di Gesù. Sarebbe impossibile narrare tutto quello che il Divino Maestro ha fatto, poiché la Sua vita è stata un segnale permanente. Per questa ragione, l’Evangelista ha selezionato gli episodi più adeguati allo scopo che aveva, tra cui i due incontri di Gesù con i discepoli, menzionati in questo Vangelo. Infatti, essi ci portano a concludere facilmente che il Signore Gesù è il Figlio di Dio Vivo



Sergio Hollmann

Apparizione di Cristo ai discepoli - Cattedrale di Valencia (Spagna)

e che in Lui dobbiamo vedere più il lato divino che quello umano.

### III – SIAMO CHIAMATI ALLA BEATITUDINE!

In funzione di San Tommaso, il Salvatore ha dichiarato che tutti quelli che Lo avessero seguito, a partire dalla sua Ascensione al Cielo, avrebbero avuto bisogno di credere nella parola di quelli che Egli scelse come suoi testimoni. E da più o meno duemila anni la Chiesa vive di questa fede. È quello che vediamo nella scena descritta nella prima lettura (At 2, 42-47), tratta dagli Atti degli Apostoli. La comunità dei fedeli nasce piccola, ma dà origine a tutte le altre comunità, perché “erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”

(At 2, 42). La Chiesa germina fondata su questa fede, che costituisce un prezioso elemento per muovere le anime alla conversione e che deve esistere tra noi. Se sarà così, l’apostolato si farà da sé, e saremo meri strumenti per l’operato dello Spirito Santo.

Teniamo sempre presente che, se non ci è toccata la grazia di convivere con Nostro Signore, né di vedere e toccare le sue divine piaghe, ci è stata riservata, secondo l’affermazione del Divino Maestro, una beatitudine maggiore della loro: credere nella Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Ben si potrebbero applicare a noi le parole di San Pietro nella seconda lettura (I Pt 1, 3-9) di questa domenica: “voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime” (I Pt 1, 8-9). ✧

*La Chiesa  
germina  
fondata  
su questa  
fede, che  
costituisce  
un elemento  
prezioso per  
muovere le  
anime alla  
conversione*

<sup>1</sup> Cfr. GARRIGOU-LAGRANGE, OP, Réginald. *L'éternelle vie et la profondeur de l'âme*. Parigi: Desclée de Brouwer, 1953, p.333.

<sup>2</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.76, a.1.

<sup>3</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma contro i gentili*. L.IV, c.86, n.5.

<sup>4</sup> SAN LEONE MAGNO. De Resurrectione Domini. Sermo I, hom.58 [LXXI], n.5. In: *Sermons*. Parigi: Du Cerf, 1961, v.III, p.126.

<sup>5</sup> SAN GREGORIO MAGNO. Homiliæ in Evangelia. L.II, hom.6 [XXVI], n.4. In: *Obras*. Madrid: BAC, 1958, p.663.

<sup>6</sup> SAN GREGORIO MAGNO, op. cit., n.7, p.665.

<sup>7</sup> Cfr. LA POTTERIE, SJ, Ignace de. *La verdad de Jesús*. Madrid: BAC, 1979, p.283; JAU-BERT, Annie. *El Evangelio según San Juan*. Estella: Verbo Divino, 1987, p.8.

## Precursore di molte anime

Simone, fino a quel momento un uomo insignificante, scese lentamente il Monte Calvario convinto del fatto che la sua vita non sarebbe più stata la stessa: la sofferenza ben accetta l'aveva trasformato in un eroe!



Carlos María de Oyarzábal Gutiérrez-Barquín, EP

**N**ell'ora più tragica dell'umanità, un uomo emerge dalle brume dell'anonimato per sparire presto allo stesso modo. Tuttavia, è grazie a lui che Cirene, il suo luogo di nascita, è iscritta nel grande libro della Storia.

Di lui i Vangeli narrano che si chiamava Simone, “veniva dalla campagna” ed era “padre di Alessandro e Rufo” (Mc 15, 21). Forse non differiva in nulla dagli abitanti di qualsiasi cittadina: pacato, preoccupato per le piccole difficoltà della vita quotidiana. La sua esistenza monotona e silenziosa preannunciava l'irrelevante futuro di un uomo che si preoccupa poco o nulla dei brillanti orizzonti dell'eroismo e della Fede.

### Un disegno divino esisteva su Simone

Tuttavia, esisteva un piano divino per questa persona: persino l'allora insignificante Simone di Cirene era chiamato a una missione che avrebbe risvegliato una santa invidia in tutti gli uomini di fede, essendo un precursore di innumerevoli anime scelte che si sarebbero manifestate nei secoli a venire.

Avvenne un venerdì il grande cambiamento. A ben dire, per Simo-

ne tutto sarebbe cominciato e finito in quel giorno: era giunto il momento preparato dalla Provvidenza da tutta l'eternità e a partire da allora la sua vita avrebbe dovuto prendere una nuova direzione.

Laurora illuminava le lente nuvole che si muovevano spinte dal vento. Il silenzio della natura presagiva una mattina di primavera insignificante. Nella sua casa, Simone si apprestava a iniziare le faccende quotidiane. Poco dopo prese il vincastro e partì per Gerusalemme, dove aveva delle incombenze da svolgere. Aveva percorso così tante volte quella strada che riconosceva ogni curva, ogni panorama o roccia come un amico d'infanzia.

Tuttavia, mentre si avvicinava a Gerusalemme quel giorno, fu assalito dal sentimento che qualcosa di molto anormale e inaspettato stava accadendo lì. Più si addentrava per le strade della grande città, più intensa diventava questa inesplicabile impressione. Quanto lontano era dall'immaginare che di lì a poco avrebbe avuto l'incontro della sua vita!

### “Perché io e non un altro?”

Giunto a un angolo, la confusione dei passanti e il vociò tumultuoso

di una folla attirarono la curiosità di Simone. Osservò con attenzione un uomo che avanzava lentamente e faticosamente, portando una croce pesante, sotto le grida e gli insulti della plebaglia, che lo accusava di essere un criminale. Era, senza dubbio, un condannato a morte.

A ogni passo che faceva, avvicinandosi al luogo in cui si trovava Simone, questi sentiva il suo cuore battere più forte, e diventava sempre più angosciato nel vedere in una tale intensità quello da cui era sempre fuggito: la sofferenza.

Proprio nel momento in cui quell'Uomo di Dolori passava davanti al Cireneo, il suo sfinimento raggiunse il suo apice e cadde sotto il peso della Croce, dando alle dure pietre l'opportunità di osculare quelle piaghe degne dell'adorazione dell'umanità intera. Lì giaceva Lui, bersaglio delle bestemmie dei carnefici incalliti, avendo come compagno l'abbandono, per vesti la porpora regale del suo Sangue e per stendardo la Croce.

Simone contemplava, inerte e sgomento, quel quadro di estremo dolore. Il rude ordine di un soldato romano lo destò dal suo stupore:

— Ehi tu! Vieni ad aiutarLo.

Simone tentò di schivarsi, ma invano. A un ordine così perentorio era impossibile opporre resistenza. Sangue e paura, piaghe e vergogna, dolore e umiliazione: tutto quello di cui non aveva mai voluto sentire neppure parlare, gli era imposto ora di colpo. Il suo intimo si ribellava: “Non ho niente a che vedere con questo! Perché io e non un altro?”

**Fortificato da uno sguardo penetrante e sconvolgente**

I disegni di Dio, tuttavia, non sono quelli degli uomini. Mentre la sua anima egoista lottava davanti a una prospettiva così terribile, il Nazareno lo fissò con uno sguardo penetrante. Che sguardo!

Quanto dolore, ma anche quanta bontà! Quanta lacerazione accanto a tanta tenerezza! Quegli occhi chiari e sereni, che supplicavano compassione, trafissero l'anima al Cireneo e lo scossero in modo tale che la sua risposta non si fece aspettare.

Eccolo con Nostro Signore Gesù Cristo sulla via del Calvario. La Croce gli pesa, ma a ogni nuovo passo le sue fatiche si trasformano in gioia ineffabile. Il Sangue dell'Agnelo di Dio tinge di rosso le sue mani e purifica la sua anima, che egli sente ora più candida della neve battuta dal sole di mezzogiorno.

In mezzo agli impropri e agli scherni dei farisei e dei loro scagnozzi, Gesù lo fortificava con nuovi sguardi, incoraggiandolo ad avanzare fino alla fine. Simone non sentì nemmeno una parola uscire dalle labbra adorabili del Salvatore, ma sentiva nel suo cuore, questo sì, il Sa-



Il Cireneo porta la Croce di Gesù  
Santuario di Jasna Gora (Polonia)

*Quegli occhi  
chiari e sereni,  
che supplicavano  
compassione,  
trafissero l'anima  
al Cireneo e  
lo scossero*

cro Cuore di Gesù rivolgergli parole di conforto e gratitudine.

**Maria contemplava in lui tutti i cirenei della Storia**

Secondo San Marco, “era l’ora terza” quando Gesù fu crocifisso;

all’ora nona, Egli “dando un forte grido, spirò” (cfr. Mc 15, 25-37). Il tempo passava e la folla ingiuriosa si disperdeva senza fretta. Ai piedi della Croce, pochi rimasero.

A una certa distanza, Simone contemplava il Calvario, ricordando e meditando su tutto ciò che era accaduto in quelle ore indimenticabili; la sua immaginazione, per così dire, gli proiettava nella mente tutte le scene della giornata. La Croce passò, ma lasciò la sua anima piena di gioia.

Alla fine, giunse l’ora di tornare a casa... Anche lui scese lentamente il monte Calvario, con l’intima convinzione che da quel momento la sua vita non sarebbe più stata la stessa: la sofferenza ben accetta lo aveva tra-

sformato in un eroe.

Fino alla fine dei suoi giorni lo sguardo di Gesù, che lo invitava ad accompagnarLo sulla via del dolore, rimase impresso nell’anima di Simone. Non sapeva però che quel giorno benedetto anche gli occhi materni della Santissima Vergine si posavano su di lui, implorando Dio Padre grazie sovrabbondanti affinché lui accettasse tutte le sofferenze che ad ogni passo il suo Divino Figlio gli chiedesse.

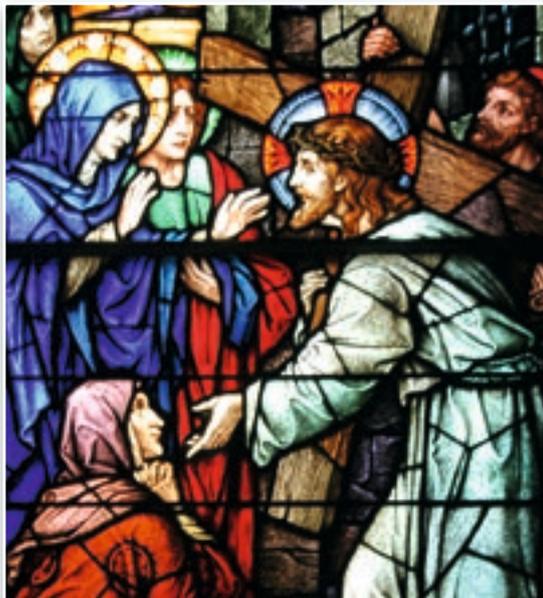
Ma non solo. Nella persona di Simone, Maria contemplava tutte le anime che, nel corso della Storia, sarebbero state chiamate a portare con amore la rispettiva croce, a essere i cirenei della Santa Chiesa Cattolica, Corpo Mistico di Nostro Signore Gesù Cristo. E per tutte quante pregò.

## Come accogliamo le sofferenze inviate da Dio?

Queste considerazioni ci invitano a un esame di coscienza:

Quando la sofferenza bussa alla porta della nostra anima, come la riceviamo? Con amore e generosità, come il Cireneo, o con un malcelato atteggiamento di ribellione contro Dio per averci inviato dolori e sacrifici? Siamo persuasi che il Padre Celeste ci fa peregrinare per un sentiero di croci al fine di purificarci, aumentare i nostri meriti e, di conseguenza, la nostra gloria in Cielo?

Così come l'oro è depurato da ogni scoria nel crogiolo, anche noi dobbiamo passare attraverso il "crogiolo" dei dolori e delle umiliazioni per essere purificati dai residui dei peccati e delle imperfezioni. Ecco perché dobbiamo sempre ricevere bene le sofferenze inviate dalla Provvidenza, siano esse del corpo o dell'anima. Dopo tutto, Colui che, innocente, Si è immolato per noi sulla Croce, non merita di ricevere da noi peccatori l'aiuto di una parte insignificante di sofferenze, a confronto con le Sue indicibili sofferenze?



Incontro di Gesù con Maria Santissima - Chiesa della Madonna del Buon Soccorso, Montreal (Canada)

François Boulay

*Così come l'oro è depurato da ogni scoria, anche noi dobbiamo passare attraverso il "crogiolo" dei dolori e delle umiliazioni*

Accettiamo, dunque, con l'anima piena d'amore tutti i sacrifici che si presentano sulla via per salire vicino a Nostro Signore fino in cima al nostro calvario. "Ah! Ma non ho la forza per questo!", esclamerà qualcuno. È vero... "Senza di Me, non potete far nulla" (Gv 15, 5), affermò il Divino Maestro. Nulla!

Pertanto, nessuno ha la forza per praticare anche il più piccolo degli atti di virtù, tanto meno per amare le sofferenze. Ricordiamoci, tuttavia, che sono state inviate da Dio stesso, come un dono di un padre a figli carissimi, e chiediamo le grazie necessarie a Colei che non ha esitato

a sacrificare suo Figlio per la nostra salvezza, Maria Santissima.

Rivolgiamole con intera fiducia questa preghiera del Prof. Plinio Corrêa de Oliveira: "Madre mia, aiutami nella mia debolezza, nella mia piccolezza, portami via da ciò che ho di minuscolo e microscopico, e fa di me il grande eroe delle grandi azioni alle quali Tu mi chiami!"<sup>1</sup> ✧

<sup>1</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conversazione*. São Paulo, 6 febbraio 1989.



## APOSTOLATO DELL'ICONA MARIA, REGINA DEI CUORI

*DIVENTI, ANCHE LEI, UN COORDINATORE DELL'APOSTOLATO DELL'ICONA!*

Questo apostolato consiste nella circolazione di casa in casa di un'icona con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria, come apparve a Fatima, che sarà accolta, ogni mese in un giorno stabilito da ciascuna famiglia parte-

cipante. Ogni gruppo di 30 famiglie che desiderino ospitare l'icona una volta al mese, richiede l'esistenza di un coordinatore (trice), che riceve dal parroco un mandato durante la cerimonia di consegna ufficiale dell'icona in chiesa.

VIA GUGLIELMO MARCONI, 13 - 30034 MIRA

TEL: 335 611 1295 - EMAIL: ICONA@ARALDIMISSIONI.IT



# Il Cielo è di coloro che hanno fiducia!

Quando le tentazioni sembrano non aver fine, le tribolazioni della vita minacciano di distruggerci e le nostre preghiere apparentemente non sono ascoltate da Dio, è l'ora della fiducia nella Provvidenza.



**Don Thiago de Oliveira Geraldo, EP**

**S**alpando nel furioso mare di Tiberiade, ricoperto di onde increspate, i discepoli di Gesù lottavano per raggiungere Cafarnaò tra le brume della notte. Pescatori esperti, buoni conoscitori di quelle acque, si affannavano a eseguire le manovre necessarie per non affondare nella procella e arrivare quanto prima al porto sicuro. All'improvviso qualcosa li terrorizzò: il Divino Maestro gli veniva incontro nell'oscurità, camminando sulle acque!

All'inizio, tra grida di panico, credevano di vedere un fantasma, ma presto si resero conto che era lo stesso Gesù che parlava loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura" (Mt 14, 27). Gli Apostoli erano già stati testimoni di molti miracoli, ma la vista di quella figura maestosa e serena che avanzava in mezzo alla tempesta accresceva ulteriormente il potere divino di Colui che li aveva chiamati.

## ***E Pietro cominciò ad affondare...***

San Pietro, sempre focoso, esplorò il permesso di andare incontro

al Divino Maestro. Egli acconsentì e il Principe degli Apostoli cominciò a camminare con facilità sulle onde violente. Credeva fermamente nel potere del Maestro. Eppure, a un certo punto, guardò se stesso e il mare... La paura naturale superò la fiducia nel soprannaturale. Pietro cominciò ad affondare.

Gridò allora con forza chiedendo che Gesù lo salvasse. Forse gli venne in mente uno dei Salmi appresi dagli ebrei dell'epoca da bambini: "Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola" (Sal 69, 2). Il Creatore del mare si avvicinò a lui, gli tese la mano salvifica e gli fece un divino rimprovero: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14, 31).

Quando entrambi salirono nella barca, il vento impetuoso cessò e il mare si calmò. Tutto tornò al suo ordine perfetto. Quei pochi testimoni di un così grandioso spettacolo e del potere assoluto di Nostro Signore sulle forze della natura si prostrarono davanti a Gesù e proclamarono la Sua divina filiazione: "Tu sei veramente il Figlio di Dio" (Mt 14, 33).

## ***Questa è anche la nostra stessa storia***

L'episodio capitato al Principe degli Apostoli si ripete in un certo modo nella vita di ognuno di noi. Sappiamo, come Pietro, che Gesù Cristo è Dio, ci aspettiamo il Suo intervento nella Storia e preghiamo, chiedendo il Suo aiuto. Ma, come Pietro, anche noi molto spesso dubitiamo... Ci manca la virtù della fiducia.

Per mezzo di questa virtù, l'uomo acquisisce la certezza che Dio e la sua Santissima Madre lo aiuteranno a superare tutte le difficoltà che incontra sulla sua strada. Guidato dalla luce della ragione e dalla luce della fede, e portato a sperare contro tutte le apparenze e di fronte agli ostacoli più impossibili da superare, non si turba né dubita. Al contrario, "nelle circostanze più terribili si mantiene calmo e in ordine, perché sa che la Madonna verrà in suo aiuto".<sup>1</sup>

Pertanto, quando, navigando nelle procellose acque di questa valle di lacrime, entriamo in un vortice di

prove, non lasciamoci guidare dal vento delle incertezze. Riponiamo con fiducia gli occhi sul Salvatore e su Maria Santissima. Faranno sì che la tempesta si calmi e la nostra nave navighi sicura verso il porto sicuro.

### ***Paura nel percepire la propria contingenza***

Può accadere, tuttavia, che senza dubitare del potere dell'Altissimo e del Suo desiderio di aiutarci, sentiamo panico di avvicinarci a Lui e di abbandonarci interamente nelle sue mani. L'infinita sproporzione tra la perfezione divina e le nostre grandi miserie sembra separarci da Lui irrimediabilmente.

Niente di più sbagliato. E per dimostrarlo, analizziamo un altro episodio della vita di Pietro.

Una volta, mentre si trovava sulla riva del lago di Genesaret, il Divino Maestro salì sulla sua barca, la fece scostare un po' dalla riva, e da lì predicò alle moltitudini. Sebbene stanco, poiché aveva pescato tutta la notte senza pigliare nulla, il discepolo prestò molta attenzione alle parole divine.

Con sua grande sorpresa, appena finì di predicare, il Maestro gli ordinò di andare al largo e di lanciare nuovamente le reti. Durante la notte l'intero mare si era rifiutato di dare alcun sostentamento a quei pescatori. Tuttavia, l'ordine di un Uomo così straordinario come Quello non poteva essere rifiutato. San Pietro non sapeva che a partire da quel giorno avrebbe gettato le reti apostoliche per conquistare le anime.

Fatta la volontà del Maestro, l'Apostolo non riusciva a credere a quello che vedeva, e nemmeno a ti-



Angellis Ferreira

Nostro Signore salva Pietro dalle acque - Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, Tampa (USA)

*Il Creatore del mare  
gli tese la mano  
salvifica e gli  
fece un divino  
rimprovero: "Uomo  
di poca fede, perché  
hai dubitato?"*

rare su le reti piene di pesci che poco prima aveva gettato con diffidenza. Fu necessario chiedere aiuto a un'altra barca, e le due quasi affondarono per la quantità di pesci.

Quando si rese conto di ciò che era successo, Simon Pietro cadde ai piedi di Gesù e fece la supplica tan-

te volte ripetuta nel corso dei secoli da chi sente il peso della propria contingenza: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Questa volta Gesù non esaudì la sua richiesta. Al contrario, lo rassicurò e gli fece una promessa: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (Lc 5, 10).

Il Maestro non abbandonò il nuovo Apostolo. Lo attirò a sé e mostrò quanto voleva che lui si alzasse e lo seguisse. Questo stesso invito ci fa Dio in ogni momento: "Nostro Signore teme, innanzi tutto, che abbiate paura di Lui. Le vostre imperfezioni, le vostre debolezze, le vostre colpe (per quanto gravi), le vostre frequenti recidive, nulla Lo scoraggerà, purché desideriate sinceramente convertirvi. Più miserabili sarete, più Egli avrà compassione della vostra miseria, più desidererà compiere presso di voi la sua missione di Salvatore".<sup>2</sup>

### ***Lavoriamo con lo spirito rivolto verso l'alto***

San Pietro non agì male per aver passato tutta la notte cercando di pescare. Il lavoro è necessario e giusto. Dio non si aspetta una completa passività da parte di coloro che credono in Lui, ma anche le cure materiali devono essere completamente poste nelle sue mani.

È necessario lavorare sodo per la gloria del Creatore dell'universo, sapendo allo stesso tempo che senza di Lui non possiamo fare nulla. Esprime bene questo principio un Salmo cantato dagli ebrei nei pellegrinaggi a Gerusalemme: "Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposa-

re e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno” (Sal 127, 2).

Simon Pietro aveva gettato le reti seguendo le regole della sua professione, ma non ottenne nulla. Per insegnargli ad avere fiducia nel soprannaturale, Nostro Signore operò la pesca miracolosa.

Sull'esempio del Principe degli Apostoli, dobbiamo gettare le reti dei nostri sforzi sul mare di questo mondo, tenendo sempre in considerazione la regola d'oro data da Sant'Ignazio di Loyola: “In tutto ciò che farete, ecco la regola delle regole: confidate in Dio, comportandovi, ciò nonostante, come se il successo di ogni azione dipendesse da voi e non da Dio; ma, usando le vostre forze per questo buon risultato, non contate su di loro e procedete come se tutto fosse fatto solo da Dio e niente da voi”.<sup>3</sup>

Ora, se ciò accade con “il pane di un duro lavoro”, quanto più questa verità si verifica con la grazia di Dio. Nulla, assolutamente nulla si può ottenere nell'ordine soprannaturale con le proprie forze, nemmeno un segno della Croce fatto con pietà. Pertanto, “prepariamoci alla lotta! Lavoriamo sodo, ma con lo spirito e il cuore rivolti verso l'alto”.<sup>4</sup>

### ***Da Dio non si può fuggire***

Completa illusione ha chi pensa che le sue azioni non siano viste da Dio, o che pensa di poterLo ingannare, ignorando che Egli penetra nelle più recondite intenzioni del cuore umano. Vano è anche lo sforzo di chi cerca di nascondersi dal suo

sguardo divino, vivendo come se Lui non esistesse.

Il pessimo atteggiamento assunto da Caino, millenni prima della nostra nascita, non fu estraneo a questo stato d'animo. Quando il suo fratello minore, Abele, offriva in sacrificio le primizie del suo gregge, Dio guardava a lui con favore. Le sue, invece, erano rifiutate, perché il Creatore non può ricevere con gioia i frutti mediocri che egli offriva.

Vedendosi rifiutato da Dio, Caino ne fu estremamente irritato e il Signore gli disse: “Perché sei irritato

*Coloro che, come Caino, sono riluttanti a sentire la voce di Cristo che li chiama alla conversione, tendono a cadere nella disperazione*

e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo” (Gen 4, 6-7).

Caino non diede ascolto alla divina ammonizione. Pensando che fosse possibile sfuggire allo sguardo onnisciente dell'Altissimo, portò Abele, suo fratello, nel campo e lì commise il primo omicidio della Storia. Il sangue innocente invocò la vendetta a Dio, che presto castigò il colpevole.

Coloro che, come Caino, sono riluttanti a sentire la voce di Cristo che li chiama alla conversione, tendono a cadere nella disperazione: “Anime colpevoli, non abbiate paura del Salvatore; fu specialmente per voi che Egli discese sulla terra. Non rinnovate mai il grido di disperazione di Caino. Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono (Gen 4, 13). Questo sarebbe disconoscere il Cuore di Gesù!”<sup>5</sup>

### ***A volte Dio sembra averci abbandonato***

Un certo genere di persone si sforza di raggiungere la virtù. Esse pregano molto, si confessano spesso, fanno buoni propositi, ma ricadono nelle colpe e tendono anche a scoraggiarsi.

La considerazione della nostra debolezza deve indubbiamente aiutarci a praticare la virtù dell'umiltà, ma permettere che essa causi scoraggiamento sarebbe il peggiore dei mali. “Maria Maddalena non aveva forse condotto una vita di errori? La grazia, tutta-



Caino uccide Abele - Cattedrale di Monreale (Palermo)

© José Luiz Bernardes Ribeiro (cc by-sa 4.0)

via, la trasformò in un istante. Senza transizione, da peccatrice divenne una grande Santa. Ora, l'azione di Dio non si ridusse in portata. Quello che fece per altri, potrà farlo anche per noi. Non dubitate: la preghiera fiduciosa e perseverante otterrà la completa guarigione della vostra anima".<sup>6</sup>

A volte Dio ci dà l'impressione che non voglia più parlarci. La voce di Cristo non si fa sentire nel nostro intimo e, peggio ancora, sembra che Lui non voglia neanche più ascoltarci. Ci sentiamo abbandonati.

Questa terribile prova richiede uno degli atti di fiducia più straordinari che chiunque possa fare. Ad essa sono soggetti tanto il giusto quanto il peccatore. In entrambi i casi è necessario perseverare: "Nulla, quindi, vi scoraggi nella vostra fiducia! Anche se vi trovate in fondo all'abisso, supplicate al Cielo senza mai cessare. Alla fine Dio risponderà alla vostra chiamata e opererà la sua giustizia in voi".<sup>7</sup>

Conoscere l'ora di Dio è al di sopra della capacità degli uomini. Di una cosa, tuttavia, possiamo essere certi: a un certo punto della nostra esistenza, sentiremo la "voce di Cristo, voce misteriosa della grazia" risuonare nel silenzio dei nostri cuori, sussurrando "nel fondo delle nostre coscienze parole di dolcezza e di pace".<sup>8</sup>

***I Santi hanno saputo fidare e guardare verso l'alto***

Particolarmente intensa è la prova dell'abbandono nel caso dei santi. Proprio perché sono giusti, si riconoscono debitori alla Provvidenza e, quando sopraggiunge loro qualche tribolazio-

ne, attribuiscono alle proprie lacune il motivo di tale abbandono. E rispondono consegnandosi con un amore incondizionato a Colui che li ferisce, senza aspettare la retribuzione.

"Fin dalla sua giovinezza, San Francesco di Sales conobbe questo tipo di prova: temeva di non essere uno di quelli predestinati al Cielo. Trascorse diversi mesi in questo stato di martirio interiore, quando, finalmente, una preghiera eroica lo liberò: il Santo si prostrò davanti a un altare di Maria e supplicò la Vergi-

*I carnefici che andarono ad arrestarLo nell'Orto degli Ulivi indietreggiarono e caddero a terra. Chi può resistere alla voce dell'Onnipotente?*

ne di insegnargli ad amare suo Figlio qui sulla terra con una carità tanto ardente quanto la sua paura di non poterLo amare per l'eternità".<sup>9</sup>

Tutti i Santi hanno affrontato difficoltà che li hanno costretti alla lotta e alla fiducia, alla fiducia e alla lotta. Ma nei momenti più tragici della loro vita, essi seppero alzare lo sguardo al Cielo, aspettando il momento dell'intervento di Nostro Signore, e così vinsero le tempeste e raggiunsero il porto della salvezza. Il loro cuore era inondato dalla certezza che Dio e la Madonna non li avrebbero mai abbandonati.

***Suprema prova di potere e di amore***

Peccatori o santi, tutti devono contare sull'aiuto del Divino Redentore. Tanto nei momenti di apparente abbandono quanto in quelli di gioia interiore, Gesù cerca sempre il nostro bene. "Egli farà tutto il possibile per aiutarci nella ricerca singolarmente importante della nostra salvezza. Questa è la grande verità che Gesù ha scritto con il suo Sangue e che ora rileggeremo insieme nella storia della sua Passione".<sup>10</sup>

Catturato e umiliato, Cristo ci ha dato la prova suprema del suo amore e del suo potere. Camminando sulle acque e risuscitando i morti, ci ha mostrato il suo dominio sulla natura e la vita. Gli avversari avevano cercato di ucciderLo nella sua stessa città, Nazareth, per gettarLo nell'abisso, ma non ci riuscirono. Gesù sfuggiva alla morte quando voleva, e al momento fissato per la Passione Si consegnò volontariamente.

I carnefici che andarono ad arrestarLo



Il bacio di Giuda, di Giotto di Bondone - Cappella degli Scrovegni, Padova

Riproduzione

*Scegliamo la  
via della fiducia,  
di San Pietro,  
fuggiamo dalle  
vie della  
disperazione,  
di Giuda*



Disperazione di Giuda e penitenza di San Pietro -  
Parrocchia di San Pietro e Paolo, Bonndorf (Germania)

© Jörgens.mi (cc by-sa 3.0)

nell'Orto degli Ulivi sentirono anche loro la sua voce. Non, però, la voce rassicurante ascoltata dai discepoli nel mare in tempesta. Al contrario, quando disse alle guardie mandate a imprigionarlo: "Sono Io", queste "indietreggiarono e caddero a terra" (Gv 18, 6). Chi può resistere alla voce dell'Onnipotente? Solo un Giuda, apice del tradimento e della vergogna.

Poco prima, Giuda aveva sentito dal Maestro un ultimo invito alla conversione; ma, discendente spirituale di Caino, si chiuse alla voce della grazia e allo sguardo compassionevole del Maestro. "Giuda Lo tradisce e Gli dà un bacio ipocrita. Gesù gli parla con dolce tenerezza, lo chiama 'amico', la forza dell'amore cerca di toccare questo cuore indurito dall'avarizia. Amico, per questo sei qui! (Mt 26, 50). Giuda! Con un bacio consegna il Figlio dell'Uomo? (Lc 22, 48). Questa è l'ultima grazia del Maestro all'ingrato. È una

grazia di tale forza che non saremo mai in grado di apprezzarne l'intensità. Giuda, tuttavia, la rifiuta: si perde, perché formalmente così preferisce".<sup>11</sup>

### **Pietro accettò l'invito al pentimento**

Anche Pietro aveva peccato gravemente: abbandonò il Signore nell'Orto degli ulivi e poco dopo lo negò per tre volte nel cortile del palazzo del sommo sacerdote. Giudicando di essere forte e determinato a seguire il Maestro ovunque andasse, l'Apostolo contava sulle sue forze e... vacillò. Il canto del gallo, tuttavia, gli ricordò la profezia di Gesù: "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte" (Mt 26, 34). E la voce della grazia lo invitò al pentimento.

Molto diversamente dall'infame Giuda, Pietro accettò questo invito nel profondo della sua anima. Non fu necessario che Gesù gli di-

cesse neppure una parola, perché in momenti come questi uno sguardo vale più di mille parole: "Gli sguardi si incrociarono. Era la grazia, una grazia fulminante che questo sguardo comunicava a Pietro. L'Apostolo non la respinse: se ne andò immediatamente e pianse amaramente per la sua colpa".<sup>12</sup>

Anche a noi la grazia fa un invito: ad avere una fiducia assoluta in Nostro Signore e in Sua Madre Santissima. Essi non ci abbandoneranno mai, per quanto gravi e numerosi possano essere i nostri peccati. Dio ci presenta questi due esempi nel Vangelo. Scegliamo la via della fiducia, di San Pietro, fuggiamo dalle vie della disperazione, di Giuda. "Come a Giuda e a Pietro, Gesù ci offre sempre le grazie del pentimento e della conversione. Possiamo accettarle o rifiutarle. Siamo liberi! Sta a noi scegliere tra il bene e il male, tra il Cielo e l'inferno. La salvezza è nelle nostre mani".<sup>13</sup> ✨

<sup>1</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. Confiança: flexibilidade nas mãos da Providência. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno XIX. N.217 (Aprile, 2016); p.14.

<sup>2</sup> SAINT-LAURENT, Thomas de. *Livro da Confiança*. São

Paulo: Cultor de Livros, 2016, p.11.

<sup>3</sup> FRANCIOSI, Xavier de. *L'esprit de Saint Ignace*, apud SAINT-LAURENT, op. cit., p.24-25.

<sup>4</sup> SAINT-LAURENT, op. cit., p.23.

<sup>5</sup> Idem, p.44.

<sup>6</sup> Idem, p.45.

<sup>7</sup> Idem, p.46.

<sup>8</sup> Idem, p.9.

<sup>9</sup> Idem, p.46.

<sup>10</sup> Idem, p.47.

<sup>11</sup> Idem, p.48.

<sup>12</sup> Idem, p.49.

<sup>13</sup> Idem, ibidem.

Tiago Krüger Galvão



## Conoscendo le vie della fiducia

Tra i quattro libri che più hanno segnato l'anima del Dr. Plinio figura "Il libro della fiducia". Nella conferenza che a seguire trascriviamo, egli racconta come fu il suo incontro con quest'opera.



Plinio Corrêa de Oliveira

**"V**oce di Cristo, voce misteriosa della grazia che risuoni nel silenzio dei cuori, mormori nel profondo delle nostre coscienze parole di dolcezza e di pace"...

Questa frase si collega, per me, a giorni di molta afflizione. A venticinque anni, mi trovavo a un crocevia dei miei cammini, in virtù di una certa circostanza della mia vita in cui il problema di discernere la voce di Cristo, la voce misteriosa della grazia, mi si poneva in un modo molto acuto.

All'età di ventiquattro anni, partii per Rio de Janeiro per assumere il mio posto di deputato nell'Assemblea Costituente. Ho viaggiato senza preoccuparmi della mia famiglia, poiché la lasciavo in condizioni di vita completamente normali.

Sebbene fossi ancora giovane, ci andavo tranquillo, perché se la mia elezione corrispondeva ai piani di Dio, avrei dovuto cavarmela bene. La Divina Provvidenza non traccia

un percorso per un uomo senza dargli il sostegno necessario. Così, ero convinto che, anche se avessi dovuto sopportare qualche amarezza, sarebbe andato tutto bene.

### *Afflizioni e delusioni*

Tuttavia, non tutto a Rio de Janeiro riuscì come un giovane idealista si aspettava. La vita parlamentare mi portò enormi dissapori che, sommati ad altre difficoltà, mi fecero sentire una certa delusione, come se la Provvidenza non venisse a compiere le prospettive che lei stessa aveva aperto davanti a me.

Poco tempo dopo, un'informazione proveniente da San Paolo venne a turbare di più il mio orizzonte. Infatti, il futuro dei miei genitori e quello dei loro due figli era praticamente assicurato dalla voluminosa eredità che un parente stretto ci avrebbe lasciato. Ma questa persona, già anziana, fece un cattivo affare e perse tutto il suo patrimonio. Di conseguenza, non avrem-

mo ereditato nulla. Peggio. Eravamo ridotti a una grave situazione finanziaria.

Pensai: "Come può succedere una cosa del genere? Ora dovrò fare che cosa? Quando finirò questo mandato di deputato, quale ufficio eserciterò? Era meglio non essere stati eletti che, terminata la carriera parlamentare, essere costretti a svolgere un impiego inferiore".

Quindi, quello che a prima vista sembrava un dono della Provvidenza, si era trasformato in qualcosa che mi cadeva addosso.

Come se non bastasse la preoccupazione per un futuro così truce, cupo e minaccioso, cominciai a sentire tutte le notti, verso le tre, una nevralgia in volto. Fortissima, come se fosse un chiodo conficcato nel viso, e che m'impediva di dormire. L'unico modo in cui riuscivo a trovare un po' di sollievo era di sedermi e tenere la testa appoggiata su due o tre cuscini, rimanendo così fino a quando mi venisse un po' di son-

no. Allora riuscivo a riposare un altro po'.

Mi svegliavo e dovevo affrettarmi per la riunione dei deputati paulisti e, successivamente, per la sessione dell'Assemblea. Di notte, mi rimaneva un po' di tempo per recitare il mio Rosario, occuparmi della mia vita spirituale, ecc.

Chi non è mai stato in preda a una nevralgia non immagina cosa voglia dire stare di notte così, piegato, sentire un chiodo conficcato in faccia essendo incapace di dormire. Nel mio caso, pensando a tutti i problemi che mi affliggevano. Vale a dire, perdita della fortuna, carriera professionale compromessa, insomma, vedendo la mia vita molto difficile. Il mio avvenire sembrava un fiore che era sbocciato al mattino sotto un bel sole e che, prima di notte, aveva i suoi petali strappati e dispersi da una tempesta...

Per non parlare di una circostanza che faceva solo aumentare questa angoscia. Avevo preso la decisione di consacrare tutta la mia vita all'apostolato cattolico. Si comprende che, per poterlo fare, non potevo dedicare molto tempo al lavoro professionale. D'altra parte, se non avessi esercitato una professione, non sarei stato in grado di offrire ai miei genitori, che erano già sulla strada della vecchiaia, una vita confacente con la loro posizione sociale. Come trovare una soluzione? Che problemi, che cose misteriose!

E così ero schiacciato davanti a queste prospettive, ore e ore, notti di fila, senza sapere quale via d'uscita trovare, fino al momento determinato dalla Madonna in cui sarebbe apparsa una luce in questo panorama così cupo.

### **Un libro comprato per caso**

Vicino al mio hotel sorgeva la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, dove andavo a comunicarmi tutti i giorni. Accadde che, a causa del-

le nevralgie e delle preoccupazioni, mi era difficile svegliarmi tanto presto per ricevere la Santa Eucaristia durante le Messe del mattino, già celebrate quando io arrivavo in chiesa. Ma il parroco era estremamente gentile con me: vedendo che i miei orari erano molto stretti, era sempre disposto a darmi la Comunione quando arrivavo lì. Superfluo dire quanto gli fossi grato per questa carità, facendolo capire salutandolo con particolare gentilezza. Ed era soltanto questo, perché dovevo uscire di corsa per andare all'Assemblea Costituente, e non c'era tempo per intavolare una conversazione con lui.

Un giorno, però, il sacerdote si avvicinò a me e disse: "Dr. Plinio, stiamo organizzando una mostra di libri religiosi qui in sacrestia. Se desidera dare un'occhiata, forse c'è qualche opera che le fa piacere vedere".

In effetti, lui desiderava dirmi un'altra cosa: "Per mantenere la parrocchia, stiamo vendendo alcuni libri. Non ci vorrebbe aiutare, comperandone qualcuno?"

Io, in debito di tanti favori, non potevo né volevo rifiutare. Dare una mano a quella parrocchia era una cosa molto buona, e volevo collaborare in questa forma di bene. Così, terminata la mia azione di grazie, mi precipitai in sacrestia disposto ad acquistare due o tre libri, scelti a caso. Ne ho preso uno, il cui argomento non ricordo più e un altro chiamato *Il libro della fiducia*.

Partii in fretta e furia, presi un taxi e andai a lavorare, tenendo i libri in mano. La notte, tornato nella mia stanza d'albergo, li lasciai su qualche mobile, senza prestarvi attenzione.

### **"Voce di Cristo..."**

Insomma, quello stesso giorno o in quello dopo, il libro era ancora



Riproduzione

**La Divina Provvidenza non traccia per un uomo un percorso senza dargli il supporto necessario**

Il giovane Plinio a metà degli anni Trenta

li e decisi di sfogliarlo. Era di lettura molto facile, con lettere grandi e capitoli brevi. Scritto da un certo Don Thomas de Saint-Laurent e tradotto da “M. P.” (che sapevo essere le iniziali della moglie dell'ex Presidente Epitacio Pessoa, una signora di rinomate doti letterarie). Io, senza sapere per dove andavano le vie della Madonna a mio riguardo, aprii il libro e lessi questa frase di cui, dopo tanti e tanti anni, mi ricordo molto bene: “Voce di Cristo, voce misteriosa della grazia, tu mormori nel profondo delle nostre coscienze parole di dolcezza e di pace”.

Rimasi colpito dal fatto che ero angosciato e pieno di dubbi, e mai, ma assolutamente mai, avevo sentito parlare della fiducia come di una virtù che il cattolico deve praticare. Intendevo che confidare in Dio è una buona attitudine. Mi ricordavo anche di un canto intonato dal coro della parrocchia in cui mi feci congregato mariano, la cui lettera in latino era: “*Beatus homo qui confidet in te* – Beato l'uomo che confida in Te, o Signore”. Mi piaceva ascoltarlo, era un canto che mi diceva qualcosa, però non ne approfondivo il significato.

Ora, in quell'amarezza, leggendo le parole “voce di Cristo, voce misteriosa della grazia”, ebbi una sensazione curiosa, come se un'atmosfera dolcissima e piena di affetto penetrasse in me, allontanasse tutti gli spauracchi e i timori, e mi dicesse: “Ripeti, figlio mio: voce di Cristo, voce misteriosa della grazia, tu mormori nella mia anima parole di dolcezza e di pace”.

Ho sentito qualcosa che ha fatto sparire tutte le mie angosce e mi ha dato la certezza che, realmente, quei fantasmi di prospettive e preoccupazioni future sarebbero svaniti. E che Nostro Signore e la Madonna avrebbero risolto bene i problemi che tanto mi amareggiavano.

Ho continuato a leggere il libro, e, a ogni nuova frase, la medesima sensazione di tranquillità si produceva in me. Avevo l'impressione di entrare in un bosco incantato dove sbocciavano fiori meravigliosi, dove gli uccelli cantavano nel modo più sonoro e piacevole possibile, ecc.

### *E dove sta la ragione?*

Tuttavia, sempre abituato a ragionare molto, e non conoscendo la dottrina cattolica a proposito della fiducia, avevo due obiezioni contro questi sentimenti.

In primo luogo, non mi si presentava alcun motivo plausibile per credere che la Madonna mi avrebbe aiutato in quell'emergenza, poiché non vedevo nel mio orizzonte nulla che mi promettesse una soluzione. E l'uomo deve essere concreto, non può vivere di impressioni interiori.

Per confidare, mi sarebbero stati necessari motivi che dicessero pane al pane e vino al vino, figli della ragione. Ora, dov'era la ragione in tutta questa storia?

Poi, c'era questo fatto che in certe ore del giorno leggevo quelle frasi, ed era per me come se stessi masticando segatura di legno. Non mi dicevano niente. In altre ore, al contrario, era come se un pezzo di Cielo penetrasse nel mio spirito. Pertanto, obiezione: “Qual è il proposito di tutto ciò? Non darò la mia anima a queste sensazioni interiori senza prima avere una spiegazione di che fondamento hanno nella buona e ortodossa dottrina della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana”.

Ma, non c'era rimedio, era un'esperienza curiosa: aprivo il libro e penetrava in me questa dolcezza. In quel momento, le obiezioni scomparivano, rendendo evidente che si trattava di un'azione della grazia, un favore di Dio e della Madonna. Però, quando chiudevo il libro, quella soavità si eclissava, e per me non

era più così ovvio che si trattava di un movimento della grazia. Allora, avevo bisogno di prove.

### *La soluzione esatta, nel momento esatto*

Queste comparvero, in modo del tutto inaspettato.

Venivo a trascorrere i fine settimana a San Paolo per stare con i miei genitori, e la domenica sera o lunedì mattina tornavo a Rio de Janeiro.

Una sera, in uno di questi miei passaggi per San Paolo, mi trovavo nel palazzo della Congregazione Mariana di Santa Cecilia, quando un congregato mio amico, una persona molto vivace e intelligente, mi si avvicinò e, con voce bassa, quasi sussurrata, mi disse:

— Plinio, vuoi che ti metta sulla pista di un ottimo impiego? Quando smetti di essere un deputato, ti tieni questo lavoro...

Io caddi dalle nuvole! “Quest'uomo non sa nulla della mia vita, non conosce le difficoltà e i problemi in cui mi trovo, come può venire a offrirmi qualcosa così capace di soddisfarmi e di alleviarmi da tante preoccupazioni?!”

Ad ogni modo, quando stai affogando nel mare, raccogli qualsiasi corda che appare, perché deve essere attaccata ad un posto solido. Immediatamente presi due sedie e lo feci sedere vicino a me:

— Vieni qui e raccontami bene questa storia.

Aveva appreso dell'apertura di posti vacanti per professori presso il Collegio Universitario della Facoltà di Giurisprudenza di San Paolo e verificato che ero tagliato per uno di loro. Prendendo alcune misure, avrei potuto ottenere un posto, con un ottimo stipendio.

Esitai un po', ma dopotutto decisi di agire come lui mi indicò. E infatti, dopo alcuni tramiti, finii per essere nominato professore ordinario



**Ogni mattina, il Dr. Plinio si comunicava in quella chiesa, dov'era ricevuto con molta amabilità dal vicario**

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù - Rio de Janeiro; in evidenza, il Dr. Plinio in occasione di un evento al Liceo Cuore di Gesù, San Paolo, a metà del 1933

a vita e con stipendio fisso. Era l'incarico che desideravo, con il salario di cui avevo bisogno, e una posizione onorevole per un ex deputato.

Terminò il mandato, tornai a San Paolo e l'impiego mi stava aspettando. Più o meno in quest'epoca, mi furono offerti altri due incarichi come professore ordinario, nelle due prime facoltà cattoliche aperte a San Paolo, la Sedes Sapientiae e la San Benedetto.

Nel frattempo, le nevralgie scomparvero, come se non fossero mai esistite. Mi erano stati tolti dei pesi e io compresi la verità di questa affermazione: "Voce di Cristo, voce misteriosa della grazia..."

**Le ragioni per confidare**

Tutto ciò che ci porta alla virtù sarà sempre un'azione che scende dal Cielo fino alle nostre anime. E se qualcosa ci spinge a procedere secondo la Fede e la dottrina cattolica, c'è ogni ragione per pensare che questo provenga da Dio.

Soprattutto quando ci sentiamo deboli e notiamo a un certo pun-

to una forza che ci aiuta a realizzare ciò che non pensavamo fosse alla portata della nostra debolezza. È Dio che ci solleva e ci fa camminare. Ci mette alla prova, ci chiede un compito arduo e pesante, ma ci sostiene affinché possiamo camminare. *Deus qui ponit pondus, supponit manum*, dice la Scrittura. Dio, che impone il peso, colloca sotto la mano in modo che possiamo sopportarlo.

Pertanto, se sentiamo coraggio e facciamo volare l'anima per intraprendere ciò che prima sembrava così difficile, potremo veramente dire: "La grazia mi sta portando. Dio mi chiama. Io vado!"

Quello che mi era successo leggendo *Il libro della fiducia* era allora opera della grazia. Attraverso le sue pagine benedette, divenni consapevole delle vie della fiducia, che deve condurre ognuno di noi fino a questo punto: anche se c'è un grande pericolo che i piani di Dio per noi non si concretizzino, dobbiamo rimanere tranquilli perché, alla fine, si realizzeranno.

Tranquilli, è vero, ma non indolenti. È necessario pregare e chiedere per ottenere, seguendo il consiglio di Nostro Signore: "Chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto".

E ricordo che non gli facciamo mai una richiesta veramente grata, se non attraverso la Madonna, Madre di Lui e nostra. Madre di Misericordia, nostra vita, dolcezza e speranza. Allora chiediamo a Lei, e attraverso di Lei a Nostro Signore Gesù Cristo, dicendo: "Madre mia, il tuo Divino Figlio ha tali disegni su di me, ma i problemi stanno crescendo davanti al mio percorso. Tuttavia, non mi lascio prendere dall'angoscia o da inquietudini, perché ho fiducia in Te. Aiutami!"

E così pratichiamo, nel miglior modo possibile, la virtù della fiducia. ✧

*Estratto dalla rivista "Dr. Plinio". Anno III, N.23 (Febbraio 2000); p.6-11*



# Un caleidoscopio di meraviglie

Gli occhi del corpo ci mettono in comunicazione con le realtà naturali. Ma se viviamo in funzione delle realtà soprannaturali, nonostante le nostre miserie, attireremo la misericordia dello sguardo divino.



Suor María del Pilar Perezcanto Sagone, EP

**“V**ivere è stare insieme, guardarsi e volersi bene”. Quanta saggezza racchiude questa semplice massima di Donna Lucilia Ribeiro dos Santos Corrêa de Oliveira!

Tra gli elementi che la compongono, non c'è dubbio che la cosa più importante sia il “volersi bene”, infatti senza questo gli altri perdono il loro valore. Tuttavia, la possibilità di guardarsi, stando insieme, dà luogo a molte manifestazioni del volersi bene!

Il motto luciliano sottolinea come ci siano certe circostanze in cui le parole sono impotenti per trasmettere ciò che si porta nell'anima. Si parla, quindi, col semplice sguardo... E, non raramente, con quanta eloquenza! Quanti sentimenti possono manifestarsi in un solo sguardo! Essendo gli occhi “la lucerna del corpo” (Lc 11, 34), essi esprimono quello che avviene nel cuore.

Cerchiamo di esplorare questo tema nelle sue varie sfaccettature, come in un meraviglioso caleidoscopio, partendo da un'analisi dello sguardo fisico,<sup>1</sup> per giungere al culmine di questo altro aspetto in co-

loro i cui sguardi, poiché vivono in funzione di realtà soprannaturali, riflettono la bellezza e la forza dello sguardo divino, lo sguardo per eccellenza.

## *Occhi del corpo e occhi dell'anima*

Oltre agli occhi corporali, Dio, nella sua infinita generosità, ha donato agli uomini altri occhi che possiedono una capacità di visione indicibilmente maggiore: quelli dell'anima! Tale è l'insegnamento pieno di sapienza di San Teofilo di Antiochia: “Chi vede con gli occhi del corpo osserva ciò che accade nella vita e sulla terra, discernendo insieme le differenze tra la luce e l'oscurità, tra il bianco e il nero, tra il deforme e la bella forma, tra ciò che è armonioso, ben proporzionato e ciò che è disarmonico e sproporzionato, smisurato e troncato; la stessa cosa vale per quello che cade sotto il senso dell'udito: suoni acuti, gravi e soavi. Accade allo stesso modo con le orecchie del cuore e gli occhi dell'anima, ai quali è possibile percepire Dio”.<sup>2</sup>

La sensibilità delle anime in relazione a queste realtà soprannaturali,

tuttavia, possiede gradi. Questo perché, continua il Santo, “Dio è sperimentato da coloro che possono vederLo, purché gli occhi della loro anima siano aperti”,<sup>3</sup> il che vuol dire, in grazia. Ossia, quanto maggiore è l'unione dell'anima con Dio, più essa percepirà ciò che i suoi semplici sensi non captano.

E se gli occhi, essendo la lucerna del corpo, sono lo specchio dell'anima, come sarà lo sguardo di chi ha gli occhi dell'anima sempre posti nel soprannaturale?

## *Il linguaggio dello sguardo*

In realtà, gli occhi non servono solo come organi che ci permettono di comunicare con l'esterno, ma rivelano agli altri il nostro intimo, perché, come spiega Papa Pio XII, tutto si riflette in essi: “Non solo il mondo visibile, ma anche le passioni dell'anima. Un osservatore, per quanto superficiale, scopre in essi l'espressione dei più svariati sentimenti: collera, paura, odio, affetto, gioia, fiducia, serenità. Il gioco dei diversi muscoli del viso è in qualche modo concentrato e riassunto negli occhi,

come in uno specchio”.<sup>4</sup> Questo è lo sguardo.

Anche in un dipinto, di qualsiasi personaggio si tratti, la prima cosa che cerchiamo è lo sguardo. È attraverso di esso che percepiamo, almeno in forma elementare, il carattere della persona che il pittore ha inteso ritrarre.

Il linguaggio imponderabile dello sguardo è difficile da esprimere a parole, tuttavia è estremamente profondo e significativo. C'è un fatto che si è verificato al tempo di San Giovanni Battista Maria Vianney, che è molto paradigmatico in questo senso. Dopo l'arduo lavoro fatto dal Santo Curato d'Ars per elevare la fede di quel villaggio, uno dei suoi parrocchiani, un vecchio contadino, passava ore davanti al tabernacolo, senza muoversi e nemmeno muovere le labbra. Una volta, quando gli fu chiesto dal parroco su ciò che diceva a Gesù Sacramentato, la sua risposta fu piena di semplicità: “Lui guarda me e io guardo Lui”.<sup>5</sup>

Quanto candore, ma quanta profondità in quel silenzioso colloquio tra il Cuore Eucaristico di Gesù e un tale pio figlio! “I più grandi mistici non hanno trovato una formula più semplice, più accurata, più completa, più sublime per esprimere il dialogo dell'anima con Dio”,<sup>6</sup> conclude il biografo del Santo, dopo aver narrato il caso.

### **Espressività degli sguardi**

Per meglio illustrare l'espressività di questi sguardi, vediamo cosa essi ci dicono in alcune fisionomie.

Una di queste è quella di Mons. Prospero Guéranger, restauratore della Sacra Liturgia e dell'Ordine Benedettino nella Francia del XIX secolo, nell'antico priorato del Monastero di Solesmes che era stato secolarizzato ai tempi della Rivoluzione, oltre ad essere un esimio scrittore. I suoi grandi occhi “sembrano fatti per l'esclusiva considerazione di ciò che c'è di più trascendentale in questa vita e per gli immensi orizzonti del Cielo. Ma allo stesso tempo il suo sguardo è di una forza invincibile, perforante in relazione alle cose della terra, capace di trasporre tutte le apparenze, tutti i sofismi, tutti gli artifici degli uomini, immergendosi nei più profondi recessi degli eventi e dei cuori”.<sup>7</sup>

Un altro sguardo che, sebbene le sue palpebre siano quasi chiuse, parla senza parole è quello di San Charbel Makhlof, religioso maronita libanese. “Si ha l'impressione, osservando i suoi occhi, che siano due finestre aperte verso il Cielo. Occhi di uno scuro, nero profondo, o forse castano, ma molto scuro, hanno una profondità, e nel fondo di questa profondità c'è qualcosa di sublime e celeste; per cui si vede che lui guarda al Cielo, che si riflette nel suo sguardo,

do, e, peregrinando dentro il suo sguardo, ciò che si trova è il Cielo”.<sup>8</sup>

Non possiamo dimenticarci di Santa Teresina del Bambino Gesù, la cui fisionomia è stata immortalata nelle foto che compongono l'album *Visage*, edito dal Carmelo di Lisieux: “Sono occhi chiari e sono così luminosi che impressionano. Si ha la sensazione che penetrandovi, si entri in una vetrata. Si percepisce la bambina dagli occhi. La purezza è completa, ma la fissità dello sguardo è anche intera. Dietro questo volto impassibile, ogni occhio è una fiamma. È una fiamma di un'anima che crepita e, nella grandiosa impassibilità della vita carmelitana, pensa e cogita, vuole e desidera”.<sup>9</sup>

### **La forza di uno sguardo unito a Dio**

Lo sguardo di coloro che vivono uniti a Dio, poiché penetrano nella realtà soprannaturale, non solo riflettono la purezza e la bellezza del loro intimo, ma partecipano alla forza divina che viene dalla contemplazione del Creatore.

Esempio classico è quello di San Giovanni Battista. Avendo la testa tagliata per ordine di Erode e presentata su un piatto a Erodiade (cfr. Mc 6, 28), i suoi occhi chiusi dalla morte sembrano conficcarsi nella coppia adultera e gridare ancora: “*Non licet tibi* – Non ti è lecito” (Mt 14, 4).

*In realtà, gli occhi non servono solo come organi che ci permettono di comunicare con l'esterno, ma rivelano agli altri il nostro intimo*



Mons. Prospero Guéranger, San Charbel Makhlof e Santa Teresina del Bambino Gesù; nella pagina precedente, Donna Lucilia Corrêa de Oliveira a Parigi nel 1912

Riproduzione

C'è così tanta vittoria in quello sguardo serrato, una tale forza morale, che si direbbe che “abbia effetti fisici dell'integrità della Legge di Dio. Chi pratica la Legge di Dio nella sua integrità ha una forza che si chiama forza divina, è la forza di Dio stesso”.<sup>10</sup>

Un evento narrato da Santa Teresa nei manoscritti della sua vita è molto significativo per esemplificare tale forza. Lei racconta che all'età di quattro anni fece un sogno in cui camminava nel giardino e vedeva su un barile di calce due orribili demonietti. Quando la videro, furono terrorizzati e si nascosero nella lavanderia di fronte. Si avvicinò alla finestra e li vide correre sui tavoli, senza sapere come sfuggire al suo sguardo. E di tanto in tanto spiavano, inquieti, per vedere se lei fosse ancora lì e correavano disperati.

La santa carmelitana conclude che il sogno di per sé non è nulla di straordinario ma, lei dice, “credo che il Buon Dio abbia permesso che mi ricordassi di lui per dimostrarmi che un'anima in stato di grazia non ha nulla da temere dai demoni, che sono dei vigliacchi, capaci di fuggire davanti allo sguardo di un bambino...”<sup>11</sup>

Nello stesso senso San Gregorio Magno, scrivendo sulla vita di San Benedetto, racconta l'episodio di un goto ariano, chiamato Zalla, che ribolliva di odio per la Chiesa cattolica e, preso dall'avarizia, affliggeva con torture e supplizi un povero contadino cattolico, ed esigeva da lui i suoi beni. Questi, per vedersi libero dai tormenti, dichia-

rò che li aveva dati a San Benedetto. Il barbaro, allora, legò le braccia del contadino e lo costrinse a condurlo al monastero del sant'uomo.

Giunto lì, “fissò su di lui uno sguardo con il furore di un'anima perversa”<sup>12</sup> e cominciò a gridare intimando la consegna dei beni che desiderava. Staccando gli occhi dalla lettura che faceva, San Benedetto gli “rivolse uno sguardo e poi guardò anche il contadino che era legato. Quando fissò gli occhi sulle sue braccia, miracolosamente e con grande rapidità, cominciarono a sciogliersi le corde che le legavano; non avrebbero mai potuto essere sciolti dal lavoro umano con tale rapidità. Quando il contadino, che era venuto legato, cominciò a essere libero in un istante, Zalla, spaventato dalla forza di un potere così forte, cadde a terra, e davanti a quello sguardo chinò la testa, prima piena di inflessibile crudeltà, e si raccomandò alle sue preghiere”.<sup>13</sup>

### *Lo sguardo per eccellenza*

Se lo sguardo di un uomo può avere un potere simile, quale sarà la forza dello sguardo di Dio? Essendo Si incarnato e avendo abitato in mezzo a noi, solo Lui poteva avere lo sguardo per eccellenza.

Il Salvatore doveva possedere uno “sguardo molto sereno, quasi vellutato ... Nel fondo, però, rivelava una saggezza, rettitudine, fermezza e forza che ci riempiono allo stesso tempo di fascino e fiducia”.<sup>14</sup> La persona che fosse stata oggetto del suo sguardo

si sarebbe sentita vista fin nel più profondo dell'anima, stimolata nei suoi lati positivi, invitata a respingere i suoi lati cattivi e a praticare la virtù.

Potremmo ricordare qui molti passi evangelici, immaginando lo sguardo di Gesù in ognuno di essi. Per esempio, non sarebbe concepibile che Lui, prima di moltiplicare i pani per il popolo affamato riunito con Lui da tre giorni, dicesse “Sento compassione di questa folla” (Mt 15, 32) con gli occhi chiusi. Il suo sguardo doveva essere pervaso da compassione e affetto!

In senso opposto, quando Egli “trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco” (Gv 2, 14), e fece “una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi” (Gv 2, 15), come sarà stato il suo sguardo? Commentando questo passo, San Girolamo afferma che era stato un miracolo che un uomo solo fosse riuscito a scacciare solo una frusta una simile folla, e fu perché “dai suoi occhi si irradiava qualcosa di ardente e celestiale, e riluceva nel suo volto la maestà e la divinità”.<sup>15</sup>

Uno degli episodi più belli narrati nel Vangelo della forza di questo sguardo divino fu quello che si manifestò dopo la triplice negazione del Principe degli Apostoli, quando Gesù lo incontrò. “Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro” (Lc 22, 61). Gravissimo era stato il suo peccato. Sen-

<sup>1</sup> Sebbene le verità rivelate penetrino nella nostra intelligenza attraverso l'ascolto (cfr. Rm 10, 17), è la visione che ci fornisce più conoscenze delle realtà concrete. Per questo il dottore Angelico ci assicura che essa “è la più eccellente di tutti i sensi e quella che si estende a un numero maggiore di oggetti” (SAN TOMMASO D'AC-

QUINO. *Somma Teologica*. I-II, q.77, a.5, ad 3).

<sup>2</sup> SAN TEOFILO DI ANTIOCHIA. *Ad Autólico*. L.I, c.2. In: PADRI APOLOGISTI. 3.ed. San Paolo: Paulus, 2005, p.215-216.

<sup>3</sup> Idem, p.216.

<sup>4</sup> PIO XII. *Discorso ai partecipanti del I Congress-*

*so Latino di Oftalmologia*, 12/6/1953.

<sup>5</sup> GHÉON, Henri. *O Cura d'Ars*. 2.ed. São Paulo: Quadrante, 1998, p.56.

<sup>6</sup> Idem, ibidem.

<sup>7</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Ambienti, Costumi, Civiltà*: “Tutto si riflette negli occhi: collera, paura, affetto o gioia”. In: *Catolice-*

*simo*. Campos dos Goytacazes. Anno IV. N.45 (settembre 1954); p.7.

<sup>8</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. San Paolo, 21 maggio 1983.

<sup>9</sup> Idem, ibidem.

<sup>10</sup> CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Conferenza*. San Paolo, 6 giugno 2003.

za dubbio, la sua colpa attrasse lo sguardo del Redentore e maggiore fu l'amore divino lì riflesso! In un istante "San Pietro si sentì completamente preso. E lui, che aveva visto tutto quanto i Vangeli narrano – o come testimone diretto o avendo subito una ripercussione immediata degli eventi – fu oggetto di una grazia ineguagliabile che riattivò nella sua anima, in modo intenso e splendido, tutto ciò che egli conobbe dell'infinita bontà di Nostro Signore. E questo ricordo superò la sua ingratitudine. Per questo, dice la Scrittura: *'Et flevit amare – E pianse amaramente'*".<sup>16</sup>

San Pietro non indurì il suo cuore alla grazia ricevuta attraverso quello sguardo. "Anni dopo, quando si vedevano profondi solchi sul suo volto, dicevano che erano stati scavati dalle lacrime che non aveva mai smesso di versare da quell'istante".<sup>17</sup> Tale sguardo aveva segnato la sua anima fino alla fine dei suoi giorni e lo aveva rafforzato nell'umiltà per sopportare il doloroso martirio che patì per amore di Cristo Gesù.

### **"Guardami, almeno"...**

E noi, miserabili peccatori, in che modo possiamo attrarre lo sguardo dell'Uomo-Dio? Se leggiamo nella Sacra Scrittura che "gli occhi del Signore sono sopra i giusti" (I Pt 3, 12), allora solamente i Santi hanno l'incommensurabile grazia di essere oggetto dello sguardo di Nostro Signore?



Sacro Cuore di Gesù – Casa Monte Carmelo, Caieiras (Brasile)

*Se lo sguardo di un uomo può avere un potere simile, quale sarà la forza dello sguardo di Dio?*

Non è quello che abbiamo visto nell'esempio di San Pietro. E Gesù stesso, pieno di bontà nel suo Cuore Divino, ha affermato Suor Josefa Menéndez: "Ricorda che il tuo nulla è il magnete che attrae il mio sguardo".<sup>18</sup>

Anche l'autore sacro lo conferma, nella penna del profeta: "Su chi volgerà lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola" (Is 66, 2).

Infatti, fu l'anima di Maria sempre posta nelle realtà soprannaturali e la sua profonda umiltà che mossero Dio a sceglierla come Madre, come Lei stessa cantò nel suo *Magnificat*: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1, 46-48).

Imitando la sua umiltà, per quanto miserabili, potremo arrivare a essere veri magneti dello sguardo di Gesù Cristo, che trasformerà le nostre anime, come fece con San Pietro, portandoci a vivere in funzione del soprannaturale. Per questo motivo, pieni di fiducia imploriamoLo nelle nostre difficoltà: "Ti supplico: guardami almeno. Se mi concederai uno sguardo, mi avrai dato tutto!"<sup>19</sup>

E non dimentichiamoci che, come Madre di Dio e nostra, "la Madonna ha occhi di misericordia e uno sguardo suo può salvarci. Questo è il significato della Salve Regina: guarda la miseria della nostra situazione, prendiTi cura della penuria in cui ci troviamo. Abbi pietà di noi, Tu che sei la nostra Avvocata. È necessario chiedere, invocare, insistere sul fatto che questi occhi si rivolgano a noi!"<sup>20</sup> ✧

<sup>11</sup> SANTA TERESA DI LISIEUX. Manoscritto A. Io scelgo tutto. In: *Obras Completas*. São Paulo: Paulus, 2002, p.60.

<sup>12</sup> SAN GREGORIO MAGNO. *Vida de San Benito*, cap.XXXI, n.2. Santiago: Abadía de la Santísima Trinidad de Las Condes, 1993, p.66.

<sup>13</sup> Idem, n.3.

<sup>14</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. O sacrossanto olhar de Jesus. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno VII. N.70 (gen-naio 2004); p.19.

<sup>15</sup> SAN GIROLAMO. Comento a Matteo. L.III (16,13-22,40), c.21, n.49. In: *Obras Completas*. Madrid: BAC, 2002, vol.II, p.289.

<sup>16</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. Num olhar de Maria, a imensidade de suas virtudes. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno II. N.13 (aprile 1999); p.27-28.

<sup>17</sup> WALSH, William Thomas. *O Apóstolo São Pedro*. São Paulo: Melhoramentos, 1954, p.201.

<sup>18</sup> MENÉNDEZ, Josefa. *Un llamamiento al amor*. 4.ed.

Guadalajara: Montaña, 1996, p.133.

<sup>19</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. "Não apartes de mim o teu rosto..." In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno VIII. N.83 (febraio 2005); p.13.

<sup>20</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. Vossos olhos misericordiosos a nós volvei. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno XIII. N.149 (agosto 2010); p.36.



VENERABILE ANNA DE GUIGNÉ

# Soffrire per volare con gli Angeli

In pochi anni di vita, la sua corrispondenza con la grazia divina le diede una profonda intimità con Dio, con Maria Santissima e con i Santi Angeli. Dall'eternità intercede per le anime che aspirano alla santità.



Suor Elizabeth Veronica MacDonald, EP

**L**a scena era pittoresca, per la notevole sproporzione tra i personaggi... Li c'era Anna, con i suoi tre anni di età, che intimava a un cugino un po' più vecchio di lei di scalare una "montagna" di sabbia. La sua voce infantile era diventata esigente, i suoi occhi castani, luminosi.

— Saliamo in cima!

— No, non vengo. È molto alta...

— Ma io ti dico che ci vai! Certo che ci salirai. Io ti obbligherò!

Col suo charme, precocità e tenacia bretone, Anna de Guigné era una leader nata. I suoi genitori premurosi, tuttavia, sapevano che queste qualità, se lasciate ingovernate, avrebbero trasformato la loro figlia primogenita in una persona irrimediabilmente capricciosa. Tutto doveva avere il suo peso e misura in questa bambina la cui vita iniziava già con tanta energia.

Una biografia della nostra Venerabile così descrive la via di santificazione alla quale era chiamata: "Ci sono

molti modi per salire sulla montagna della santità. Quello di Anna era inerplicarsi per la scarpata della scogliera. Lei salì in modo rettilineo, perché il suo tempo era breve. Dio la chiamò per la via più rapida e lei ci andò".<sup>1</sup>

### *Ammonimento trasformato in ideale di lotta*

Jeanne Marie Josephine Anne de Guigné nacque il 25 aprile 1911, nello Château de la Cour, un palazzo del XV secolo immerso in un panorama da fiaba ai piedi delle Alpi francesi, in prossimità del lago di Annecy.

Suo padre era il conte Jacques de Guigné, un valoroso militare e un uomo dai sentimenti generosi; sua madre, Antoinette de Charette, era imparentata con l'eroico generale della resistenza della Vandea, François de Charette, e aveva una lontana parentela con San Luigi IX.

Dio di solito si serve delle disgrazie per avvicinare le anime a Lui e riversare su di esse più abbondantemente i frutti della Redenzione. Questo fu il

caso della famiglia Guigné. Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale segnò un cambiamento radicale nel corso della sua vita: il Capitano Guigné si ricongiunse al suo vecchio reggimento e fu ferito a morte il 22 luglio 1915, quando comandava la sua compagnia nell'attacco a Barrenkopf, in Alsazia. Prima della battaglia si era confessato e un biglietto, scritto in tutta fretta, sarebbe servito da addio ai suoi figli: "Benedico Anne, Jacques, Magdeleine e Marie-Antoinette".<sup>2</sup>

La piccola Anna aveva già visto suo padre tornare ferito dal fronte. La mattina del 30 luglio, tuttavia, quando scoprì il lutto di sua madre, capì il significato della morte. Cercava di consolarla e, in una situazione così struggente, le parole materne risuonarono nella sua anima come un messaggio di Dio stesso: "Anna, se vuoi consolarmi, devi essere buona".<sup>3</sup>

Il cuore generoso della figlia, allora di quattro anni, trovò nell'ammonimento materno un ideale di lotta. A partire da quel momento l'impe-

gno nel corrispondere alla grazia di Dio sarebbe stato per lei un'espressione d'amore: "Niente costa molto quando Lo amiamo".<sup>4</sup>

Cominciò col combattere gli impulsi del suo forte temperamento, rompendo con le meschine rivalità, i puntigli senza senso e le richieste egoiste. La governante, che era appena arrivata in quel momento di tragedia familiare, non sospettava che la graziosa ragazzina che le dava il benvenuto, le mostrava i giardini e la invitava a raccogliere dei fiori fosse stata soprannominata dalla famiglia "piccola tiranna"...

### ***Il segreto della gioia nel rapporto conviviale***

Tale era l'obiettivo di Anna: essere buona e compiacere gli altri, per ragioni soprannaturali. Mentre le sue debolezze venivano superate, guadagnava maggiore brillantezza la sua "luce primordiale", espressione usata dal prof. Plinio Corrêa de Oliveira per designare la caratteristica specifica di Dio che ogni anima è chiamata a riflettere.

Bambina rispettosa con i superiori e perfetta amica tra i suoi pari, Anna personificava la cortesia intesa come frutto dell'amore fraterno cattolico. "La cortesia è il legame pieno di rispetto, distinzione e affetto che unisce persone diverse e le mette in una relazione come le note di una musica. Si direbbe che le note di una bella musica siano in uno stato di cortesia tra di loro. [...] La cortesia è la musicalità delle relazioni umane".<sup>5</sup> Il suo fratellino, Jacques, esprimeva in termini infantili tale "musicalità", quando affermava che lei aveva il modo giusto per fare tutto.

Il filo conduttore della sua abilità nel cospargere di levità e gioia i suoi rapporti conviviali era una eroica abnegazione, che la portava a fare sempre la volontà degli altri. Non le importava come gli altri bambini la trattavano, purché fossero buoni. A

scuola aveva le risposte sulla punta della lingua, ma, invece di distinguersi, dava agli altri la possibilità di rispondere. Se qualche amico sembrava triste, subito utilizzava le sue risorse di gentilezza, bontà e penetrazione psicologica per aiutare a guarire una qualche "ferita". Se qualcosa andava storto, spesso se ne assumeva la colpa.

### ***Zelo per la conversione dei peccatori***

All'inizio lasciava trapelare la sua lotta per rinunciare alla propria volontà e, una volta, sbottò: "Pensi che sia divertente non fare mai ciò che si vuole?"<sup>6</sup> Ciononostante, presto i progressi si fecero notare su questo punto, mano a mano che aumentava il suo scambio con il soprannaturale. E sapeva a chi rivolgersi: "Quando le cose vanno male, dobbiamo rivolgerci alla Madonna per trovare conforto".<sup>7</sup>

In breve tempo cominciò a sentirsi ininterrottamente alla presenza di Dio. Con tutta naturalezza lasciava un divertente gioco all'aperto per entrare in una cappella e attingere nuove energie da Colui che la estasiava.

Chiedeva con insistenza alle monache del convento di Ancey e alle Suore di Maria Ausiliatrice a Cannes, dove la famiglia aveva una resi-

denza invernale, di fornirle nomi di peccatori per i quali pregare, preferibilmente un qualche grande colpevole. Dopo aver ascoltato i dettagli di ogni caso, lo prendeva su di sé con forza di volontà e spirito di fede, dicendo: "Può lasciarlo a me".<sup>8</sup>

E nulla la scoraggiava. Tanto più difficile era il caso, tanto più pregava, senza mai perdere la speranza. "Sono convinta che si confesserà",<sup>9</sup> affermò, ricevendo la notizia che, nonostante le sue preghiere, un ostinato peccatore persisteva nel rifiutare i Sacramenti. "Pregheremo ancora di più",<sup>10</sup> disse. E vinse la battaglia!

Tuttavia, il bersaglio del suo zelo più affettuoso era il suo fratellino Jacques, che chiamava affettuosamente con un soprannome: "Dio mi esaudirà. Sto pregando affinché Jojo sia buono".<sup>11</sup>

### ***"La mia anima è fatta per il Cielo"***

Anna fece la sua Prima Comunione quando aveva solo cinque anni. Il suo vivo desiderio di ricevere l'Eucaristia e la sua indubbia comprensione del mistero spinsero il Vescovo a concederle l'autorizzazione al riguardo. Un biglietto, con una grafia infantile, oggi conservato come



**Il cuore generoso della figlia di quattro anni trovò in questo ammonimento materno un ideale**

Château de la Cour, ad Ancey-le-Vieux; in evidenza, Anna tra le braccia di sua madre nell'autunno del 1911; nella pagina precedente, Anna nel 1913, a due anni e mezzo

una preziosa reliquia, esprime i suoi desideri in questa occasione: “Voglio mantenere il mio cuore puro come un giglio per Gesù”.<sup>12</sup>

Nel ritiro per i neocomunicanti, il predicatore parlò dell'obbedienza, che è la santità dei bambini. Anna, la più giovane delle bambine, toccata da quelle parole, lasciò questa offerta sull'altare: “Mio piccolo Gesù, io Ti amo e per farTi piacere, faccio il proposito di obbedire sempre”.<sup>13</sup>

La sua catechista ricorda di aver spiegato ai bambini, dopo la cerimonia, che era impossibile che fosse dato loro un dono più grande, perché nell'Eucaristia avevano ricevuto Dio stesso. “Sentendo queste parole, gli occhi di Anna s'illuminarono di una gioia che non dimenticherò mai. [...] Ho sempre sentito che quel poco che sapevamo della sua vita non era niente; la vera bellezza era dentro di lei”,<sup>14</sup> assicura.

Infatti, pochi penetravano in quel recondito santuario. Un'insegnante le chiese casualmente se Nostro Signore le parlava. Lei rispose con semplicità che a volte sì, quando era molto tranquilla. Alla domanda su ciò che udiva, affermò candidamente: “Lui dice che mi ama”.<sup>15</sup>

In un biglietto scritto a sua madre nel 1917, rivelava: “Mi sembra che il piccolo Gesù mi abbia risposto nel mio cuore. Gli dicevo che volevo essere molto obbediente, e mi parve di sentirLo: ‘Sì, sii così’”.<sup>16</sup>

Già all'età di dieci anni, nella sua continua ricerca di perfezione e radicale intransigenza verso se stessa, Anna annotava le ispirazioni divine che sen-

tiva nel suo cuore: “Io ti voglio più obbediente, non ti voglio più vanitosa. Se rimarrai così a quest'età, che ne sarà di te più tardi?... Un bambino disobbediente ai genitori e agli insegnanti, ostinato, invidioso e pigro, servirà male Dio, non farà la sua volontà”.<sup>17</sup>

E aggiungeva: “La mia anima è fatta per il Cielo. Abbiamo molta cura a vestire il nostro corpo, ma pensiamo meno alla nostra anima... Essa deve avere: primo, purezza, ossia, allontanarsi dal peccato; secondo, abbigliamento appropriato, cioè, compiere il proprio dovere; terzo, gli ornamenti, che sono le buone azioni compiute per nostra libera scelta... Questo dipende da me. La mamma non può fare lo sforzo per me”.<sup>18</sup>

### **La Provvidenza prepara la separazione**

Quando le chiedevano cosa desiderasse essere quando fosse cresciuta, rispondeva che voleva essere religiosa, per la gloria di Dio. E si consegnò allo spirito di penitenza per adattarsi alla vita carmelitana che desiderava, incoraggiando persino una giovane amica a seguirla in quest'aspirazione. Era davvero pronta a intraprendere qualsiasi sentiero indicato da Dio. Fece persino questa riflessione: “Una vita lunga è una benedizione, perché avrei tempo per soffrire molto per Nostro Signore”.<sup>19</sup>

Interamente docile alla volontà divina, le aspirazioni più genuine della sua anima sembravano, tuttavia, cantare con il salmista: “L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?” (Sal 42, 3).

Lei lasciò trasparire questo desiderio rispondendo alle domande della madre riguardo ai suoi colloqui con Gesù: “Gli dico che Lo amo; poi parlo di te e Gli chiedo di fare in modo che gli altri siano buoni. Gli chiedo molte cose e prego anche per i miei peccatori. [...] E Gli dico che voglio vederLo”...<sup>20</sup>

La Provvidenza non volle farla aspettare per realizzare un così puro desiderio e già preparava la famiglia alla separazione. Alla fine di luglio del 1921, alcune bambine amiche dei Guigné trascorsero alcune ore felici con loro nel giardino del castello di famiglia. Al momento dei saluti, un'intima amica di Anna cominciò a piangere, toccata da un presentimento: “Lei ama così tanto il buon Gesù che presto Lui la prenderà”.<sup>21</sup>

Nella *positio* del processo grazie al quale Anna fu dichiarata Venerabile, Madame de Guigné, sua madre, diede questa testimonianza: “Era visibile a tutti che Dio aveva vie speciali per quest'anima colmata di grazie da Lui, e la cui ardente generosità non gli aveva mai negato nulla. Non senza una profonda emozione, mi chiedevo cosa Dio stesse preparando per questa bambina. Ed era la gloria del Paradiso, passando per il calvario delle sofferenze e per la rottura della separazione”.<sup>22</sup>

### **“Sono assolutamente pronta”**

Nel dicembre di quello stesso anno ad Anna fu diagnosticata una malattia cerebrale, probabilmente una meningite. Nelle settimane che seguirono, il velo che separa le realtà terrene da quelle soprannaturali divenne, per

<sup>1</sup> RELIGIOSA BENEDETTINA DI STANBROOK. *Anne. The Life of Venerable Anne de Guigné*. Rockford: TAN, 1997, p.1.

<sup>2</sup> FAMILLE MISSIONNAIRE DE NOTRE-DAME. 2015. Centenaires du décès du capitaine de Guigné et de la

conversion de sa fille Anne. Des exemples de courage qui nous engagent. In: *Lettre des Amis d'Anne de Guigné*. Paris. N.34 (Abr., 2015); p.1.

<sup>3</sup> Idem, p.2.

<sup>4</sup> RELIGIOSA BENEDETTINA DI STANBROOK, op. cit., p.63.

<sup>5</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. Musicalidade das relações humanas. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno XIX. N.224 (Novembre 2016); p.2.

<sup>6</sup> TMOIGNAGE D'UNE MONIALE. In: [www.anne-deguigne.fr/fr/](http://www.anne-deguigne.fr/fr/).

<sup>7</sup> RELIGIOSA BENEDETTINA DI STANBROOK, op. cit., p.36.

<sup>8</sup> Idem, p.53.

<sup>9</sup> Idem, p.54.

<sup>10</sup> Idem, ibidem.

<sup>11</sup> Idem, p.59.

<sup>12</sup> Idem, p.42-43.

lei, sempre più diafano. Una volta, in una conversazione con sua madre, le disse che il suo Angelo Custode si era fatto visibile: “Lì, mamma, lì, dietro di te, girati e lo vedrai”.<sup>23</sup> In un’altra occasione chiese ai suoi fratelli di venire in fretta a vedere cosa stava contemplando, perché era bellissimo! Cosa sarà stato?...



**La notte del 14 gennaio 1922, chiese a voce bassa all’infermiera: “Sorella, posso andare dagli Angeli?”**

Stanza della casa Saint-Benoît, a Cannes (Francia) dove Anna morì; in primo piano, fotografia scattata all’età di nove anni e mezzo

Avanzava la malattia. Alcune parole pronunciate quasi in uno stato di delirio attestano la sua umiltà: “Sono stata fedele, Signore? Piccolo Gesù, temo di non essere stata coraggiosa. Non ho pregato abbastanza. [...] Cara Sant’Anna, abbi pietà dei miei peccati”.<sup>24</sup> Offriva i suoi dolori nella stessa intenzione con la quale avrebbe desiderato dare la sua vita nella Religione: la gloria di Dio. Anni prima, quando uno la chiamò coraggiosa sofferente, rispose che stava solo imparando a soffrire. Ora il calice era pieno: “Amato Signore, sono assolutamente pronta!”<sup>25</sup>

La notte del 14 gennaio 1922, chiese a voce bassa all’infermiera, una religiosa delle Suore di Maria Ausiliatrice: “Sorella, posso andare dagli Angeli?”<sup>26</sup> Con l’innocenza di un bambino che chiede il permesso di andare a giocare in giardino, Anna de Guigné, all’età di dieci anni, si preparava a prendere il volo con gli Angeli e ad entrare nella vita eterna. Ripetendo parola per parola la Salve Regina, cominciò a chiudere gli occhi. Il medico le sussurrò all’orecchio di guardare ancora una vol-

ta sua madre. Con un ultimo atto di obbedienza, alzò gli occhi per darle l’ultimo sguardo.

### *La moneta della sofferenza*

La pace regnava sulla residenza invernale dei Guigné, dove Anna morì. Jacques, che aveva nove anni, inginocchiato davanti alla bara della sorella, sembrava di trovarsi in dialogo con una Santa. All’improvviso, come per ispirazione, si alzò e poi tornò con le braccia piene di devozionali e santini, accostandoli al suo corpo, per renderli reliquie... Undici anni dopo, durante l’indagine canonica sulla sua vita e virtù, il corpo di Anna era incorrotto.

“Se io muoio, ti aiuterò dal Cielo”,<sup>27</sup> aveva affermato Anna a un’amica. Si spargeva velocemente la convinzione che la bambina che pregava così bene intercedeva ora per tut-

ti quanti a lei ricorrevano. Ancor oggi la forza diffusiva della sua bontà trova espressione nel suo apostolato, realizzato dal Paradiso. Nel registro di visite nella sua stanza, molte sono le testimonianze della sua presenza e del suo aiuto. Ella continua a ottenere guarigioni, aprendo cuori alla grazia e aiutando adolescenti a trovare il cammino della propria vocazione.

Nella sua breve esistenza, Anna de Guigné si è elevata al culmine della vita spirituale. Ha compreso che la conquista della santità e il bene delle anime si pagano con la moneta della sofferenza. “Abbiamo molte gioie sulla terra, ma esse non durano; l’unica gioia che dura è aver fatto un sacrificio”,<sup>28</sup> diceva. Con la tenacia di portare tutto alle estreme conseguenze, per Anna questo significò fare il supremo sacrificio di se stessa. ✧

<sup>13</sup> ALMÉRAS, Anne. L’obésissance chez Anne. In: *Lettre des Amis d’Anne de Guigné*. Paris. N.22 (Aprile 2011); p.1.

<sup>14</sup> RELIGIOSA BENEDETTINA DI STANBROOK, op. cit., p.19.

<sup>15</sup> Idem, p.31.

<sup>16</sup> DE GUIGNÉ, Anne. *Billet à sa mère, de 1917*, apud *Paroles et écrits d’Anne de Guigné*. In: [www.annedegui-gne.fr/fr/](http://www.annedegui-gne.fr/fr/).

<sup>17</sup> RELIGIOSA BENEDETTINA DI STANBROOK, op. cit., p.63-64.

<sup>18</sup> Idem, p.64.

<sup>19</sup> Idem, p.72.

<sup>20</sup> Idem, p.75.

<sup>21</sup> RELIGIOSA BENEDETTINA. La réputation de sainteté. In: *Lettre des Amis d’Anne de Guigné*. Paris. N.33 (Dicembre 2014); p.3.

<sup>22</sup> Idem, p.2.

<sup>23</sup> RELIGIOSA BENEDETTINA DI STANBROOK, op. cit., p.93.

<sup>24</sup> Idem, p.88.

<sup>25</sup> Idem, ibidem.

<sup>26</sup> Idem, p.94.

<sup>27</sup> Idem, p.97.

<sup>28</sup> Idem, p.82.

## “Ecco sto alla porta e busso...”

Visitando trenta case in un mese, l'Icona del Cuore Immacolato di Maria, promossa dagli Araldi del Vangelo, ha lasciato una scia di luce e benedizione in tutte le famiglie che aprono le loro porte alla Madre di Dio.



Don Aumir Antonio Scomparin, EP

“**E**cco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3, 20). Possiamo a ragione applicare queste parole dell'Apocalisse alla grazia divina, che bussa sempre alla porta della nostra anima, chiamandoci a prendere parte al banchetto soprannaturale.

E chi può meglio di Colei che è la Mediattrice di tutte le grazie essere l'Anfitrione di questa festa, intercedendo, guidando e conducendo i nostri passi in questa valle di lacrime, verso la comunione eterna con Suo Figlio, in Cielo?

È quello che ha fatto con le famiglie che la ricevono nelle loro case, attraverso l'Icona del Cuore Immacolato di Maria, che va in pellegrinaggio per le case aiutando, consolando e raddrizzando la vita di coloro che aprono le loro porte al banchetto della preghiera presso la Madre di Dio, lasciandosi alle spalle una scia di luce, benedizione e pace.<sup>1</sup>

Maria Santissima, che non si lascia mai vincere in generosità, non solo ricambia l'atto di pietà e apostolato della famiglia coordinatrice con grazie insigni, premiando chi dà

con generosità, ma anche beneficia tutti coloro che si pongono sotto la sua protezione materna. Questo lo si può constatare nelle seguenti testimonianze, provenienti da vari paesi, alcuni lontani come il Congo, il Canada, l'Italia o la Polonia.

### *Una grazia speciale ricevuta a Varsavia*

Da Varsavia ci giunge il racconto di Maria Stachurska, coordinatrice dal 2009 di uno dei gruppi dell'Icona nella capitale della Polonia.

“Siamo una comunità un po' particolare”, spiega. “Prima di tutto, perché facciamo parte di due parrocchie della diocesi, a una ventina di chilometri di distanza tra loro. Le prime quindici famiglie ricevono l'Icona nella Parrocchia di San Salvatore e le altre nella Parrocchia di San Floriano.

“Tra di noi ci sono persone di tutte le età e stati: famiglie numerose e single, giovani coppie e coppie mature, con figli e nipoti. Abbiamo anche un sacerdote che riceve la Vergine ogni 30 del mese. La varietà e la distanza fanno sì che siamo davvero come San Giuseppe a Betlemme, perché, muovendoci in pellegrinaggio tra le due parrocchie, raggiun-

giamo un numero sempre maggiore di fedeli e ogni volta incontriamo nuove persone che vengono ad incontrare Maria e suo Figlio”.

In un gruppo così singolare sono state ricevute grazie prodigiose, come quella narrata a seguire: “Dall'inizio dell'Apostolato dell'Icona, otto bambini sono nati nella nostra comunità e molti dei nostri anziani sono diventati nonni. Una coppia sposata, tuttavia, ha ricevuto una grazia speciale. Dopo la nascita del loro primogenito, questi giovani non potevano avere altri figli. Ricevendo l'icona nella loro casa, si sono fermamente convinti che la presenza della Madre di Dio li avrebbe aiutati. Il risultato non si è fatto aspettare. Presto la moglie aspettava il secondo figlio e pochi anni dopo sono nate due gemelle. Oggi ci sono quattro fratelli: Giovanni, Francesco, Ursula Maria ed Elena Maria”.

### *Miglioramento sensibile nelle relazioni interpersonali*

Nella città di Pisticci, Matera, Rossella Morano ci dice che la Missione Mariana svolta dagli Araldi del Vangelo nella parrocchia di Cristo Re ha portato un nuovo slancio

per la sua iniziativa evangelizzatrice: “La consegna delle Icone è stato un momento entusiasmante. Non ci saremmo mai aspettati una simile partecipazione. Quando abbiamo ricevuto il modulo per stilare l’elenco delle famiglie che avrebbero voluto partecipare, quel foglio ci sembrava molto grande e vuoto... Dopo alcuni giorni, tuttavia, il modulo era pieno e le richieste continuavano a crescere, al punto che dovevamo chiedere altre Icone della Vergine Maria.

“Il sacerdote araldo ha spiegato che l’Apostolato non è semplicemente portare in pellegrinaggio l’Icona e recitare il Rosario, ma è anche una buona occasione per incontrare il vicino, qualcosa che forse non avremmo mai pensato di fare prima, chiedergli se ha bisogno di qualcosa, pregare un po’ insieme. Per questo, ora sembra esserci un maggiore rispetto reciproco, un miglioramento sensibile nella relazione interpersonale, anche grazie all’atto materiale del passaggio dell’Icona: portarla e riceverla.

“Attualmente l’Apostolato è molto più attivo. Sono circa una ventina le Icone affidate ad altrettanti coordinatori, e ognuna di loro arriva regolarmente e puntualmente in trenta famiglie diverse. Il culto è profondamente vissuto dai fedeli del luogo e non solo, poiché si è esteso alle aree residenziali di Scalo di Pisticci e ai luoghi limitrofi come Marcotriggiana, Tinchio e Craco Peschiera, e ci sono ancora altre richieste per ricevere l’Icona. Tutto questo è sicuramente opera della Madonna, che compie le sue meraviglie servendosi di persone meravigliose”.

### **Riconciliazione e ripresa dell'amicizia**

Dal Portogallo, in particolare dalla città di Bragança, Don José A. Machado testimonia come l’Icona abbia rianimato l’amicizia di due famiglie che erano diventate nemiche: “Trovandomi in una parrocchia, circa sei anni fa, ho conosciuto due famiglie che ricevevano l’Icona, ma non si parlavano. Erano così nemiche che se una usciva per la strada, sbirciava fuori dalla finestra per vedere se non si sarebbe incrociata con l’altra, per non doverla salutare. La situazione raggiunse un punto tale che quando una delle famiglie andava a lasciare l’Icona nella casa dell’altra, invece di bussare alla porta e aspettare che aprissero, entrare e recitare una preghiera, come si fa di solito, lasciava l’Icona alla porta,

*Dopo la nascita del loro primogenito, questi giovani non potevano avere altri figli. Oggi sono quattro fratelli...*

bussava e usciva di corsa per evitare di incontrarsi.

“Tuttavia, un giorno, uno dei litiganti cominciò a riflettere e giunse alla conclusione che ciò che faceva con l’altra famiglia era assurdo, poiché se andava a consegnare un’Icona della Madonna, pregava per la pace del mondo, per la conversione dei peccatori, ecc., non era possibile vivere così in rissa con un’altra famiglia. Era una completa contraddizione consegnare l’Icona e non perdonare ‘quelli che ci offendono’... Pregò, si fece coraggio e andò alla casa vicina. Bussò alla porta e, quando l’altra aprì, che spavento prese! Questa persona, prima sua nemica, era in attesa con l’Icona in mano e disse: ‘Vicina, è tanto che non ci parliamo, che viviamo come nemici e, però, riceviamo in casa l’Icona. Ci ho pensato e mi sono reso conto di aver sbagliato, vissuto in contraddizione, perché la Madonna non vuole una cosa del genere. Volevo scusarmi e pregarla di riprendere la nostra amicizia’.

“A partire da allora hanno fatto pace e ripreso l’antica amicizia, tutto questo per intermediazione di una grande grazia che è stata resa possibile dall’Apostolato dell’Icona”.

### **Numerosi benefici ricevuti ad Alagoas**

Tra i molti fatti di cui poteva darci testimonianza, Joelma Castro, di Macaé (Brasile), ha scelto di narrarci cosa è successo a tre famiglie, benedette dall’arrivo dell’Icona: “Le madri erano disoccupate, due da più di un anno. E tutte riuscirono a ottenere un lavoro subito dopo aver frequentato il gruppo dell’apostolato dell’Icona.



Mons. Angelo di Pasquale fa la consegna nella Chiesa di San Benedetto in Piscinula, a Roma, delle prime tre icone che sono circolano in Polonia

“Si è avuto anche un caso di benefici previdenziali concessi dopo un lungo periodo di attesa. E in un'altra casa un marito che se ne era andato è ritornato in famiglia, con le suppliche alla Madonna. Maria non smette di intercedere per tutti noi che accogliamo l'Icona”, afferma Joelma.

### **Forza per superare le difficoltà nel matrimonio**

La coppia Merriline e Jean-Paul Pitchee delle Isole Maurizio riconosce che il fatto di aver pregato vicino all'Icona li ha aiutati a superare le difficoltà che affrontavano nel loro matrimonio. Racconta Merriline: “Dopo che abbiamo iniziato a ricevere l'Icona, la nostra vita matrimoniale è cambiata significativamente. Prima abbiamo vissuto momenti difficili, ma grazie ai favori della Santissima Vergine abbiamo trovato la forza, il coraggio e la perseveranza per superarli. Oggi siamo una coppia felice. Per me, personalmente, la Vergine è più che una semplice madre. Le confido i miei segreti, Lei mi guarisce dai miei mali e mi dà un amore che non avevo mai avuto prima”.

### **Conversione attesa da dieci anni...**

Molto soddisfatta, Sophia Yang afferma di aver organizzato un gruppo dell'Apostolato dell'Icona nella parrocchia coreana di Toronto, in Canada, e la Madonna ha concesso loro molte grazie e favori. Ne riferisce uno, molto commovente, avvenuto in una delle famiglie del gruppo: “Madre e figli pregavano per la conversione del padre che, da dieci anni, era completamente lontano dai Sacramenti e dalla preghiera in famiglia. Il giorno in cui hanno ricevuto l'Icona per la prima volta, il padre l'ha presa tra le mani, ha fissato

per alcuni minuti la Madonna e ha detto loro: ‘Oggi reciterò il Rosario con voi. E ogni volta che l'Icona verrà a casa nostra, farò lo stesso’. La madre e i figli hanno pianto di gioia di fronte a questo cambiamento di cuore, atteso da tanto tempo”.

### **La presenza di Maria ha portato calma nella nostra provincia**

Paese con quasi il 50% della popolazione cattolica, il Congo è passato per molte vicissitudini. Quando lì si è costituito un gruppo dell'Apostolato dell'Icona, assicura Pauline Nkumu, “possiamo dire che se c'è un po' più di calma nella nostra Provincia dell'Ecuador, rispetto alle altre province, è grazie alla presenza della Vergine Pellegrina. E voglia-



Pauline Nkumu conduce in processione l'Icona di cui è coordinatrice

*“Se c'è un po' più di calma nella nostra Provincia rispetto alle altre province è grazie alla presenza della Vergine Pellegrina. E vogliamo avere più Icone”*

mo avere più Icone, per aiutarci a far conoscere il potere della nostra Santissima Vergine Maria”.

### **Cambiamenti nella vita di molte persone e famiglie**

Per Betty Araujo de Durán, di Cuenca, in Ecuador, l'Apostolato dell'Icona è qualcosa di molto speciale, perché con la presenza di Maria ha sperimentato molta pace e quanto sia grande l'amore materno della Madre di Dio per tutti coloro che La ricevono. “Sono testimone di numerosi cambiamenti di vita in diverse persone e in molte famiglie, come il risveglio dell'amore per l'Eucaristia, per i Sacramenti e per la recita del Santo Rosario, la cui pratica è stata causa di molti benefici spirituali. Esperienze come quella di unire le famiglie o quella di vedere la guarigione spirituale dei suoi devoti sono molto frequenti”.

### **Dramma che si è risolto nella guarigione e conversione**

L'infortunio è qualcosa che tutti vogliono sfuggire... Tuttavia, spesso la prova è la mano di Dio nella nostra vita, affinché ci rivolgiamo a Lui con fiducia. Tale è stato il caso della

famiglia di Jimena Chavez Araya di San José, in Costa Rica. Lei racconta che sua figlia Valeska, a sei anni, ebbe una febbre altissima per una notte, e all'alba aveva la bocca girata verso destra, e il suo occhio sinistro non si chiudeva. Portata di corsa all'ospedale, le diagnosticarono la paralisi di Bell, che prevedeva un lungo trattamento, tra i sei mesi e i due anni, con possibili postumi.

Sua cugina era coordinatrice di un'Icona e proprio quel giorno la famiglia che lo avrebbe ricevuto ebbe

un imprevisto e non sarebbe stata in casa. Allora offrì di portargliela in visita, afferma Jimena, “affinché ci unissimo in preghiera per chiedere alla Madonna di Fatima il pronto recupero di mia figlia. Durante la visita di due giorni abbiamo pregato il Santo Rosario in famiglia. Dopo quindici giorni di fisioterapia, farmaci e preghiera continua, Valeska non presentava più alcuna paralisi facciale e il medico la dimise.

“A partire da allora Valeska è una fedele seguace della Vergine di Fatima, poiché, per Sua intercessione, ha ricevuto la grande grazia della guarigione fisica e, posteriormente, anche di un processo di conversione familiare. Sono sicura che è stato un vero miracolo, perché attraverso questo dramma della malattia la Santissima Vergine Maria ci ha convertiti, come famiglia, in Suoi fedeli devoti e ora siamo cattolici praticanti”.

### **Ringraziare e partecipare al lavoro degli Araldi**

Andrea de Sousa Morais e suo marito, Renato Azevedo Alves, coordinatori di un'Icona a Joanópolis (Brasile), dicono di avere avuto il primo contatto con gli Araldi del Vangelo quando la Madonna li ha visitati in un contesto drammatico della loro vita.

Avendo due figli ancora piccoli, lei era stata ricoverata in terapia intensiva all'Ospedale Nove de Julho a San Paolo, vittima della sindrome di Guillain-Barré, ed era in coma indotto. Così narra Renato: “Gli Araldi sono arrivati a visitare l'ospedale e stavano passando da un letto all'altro. Quando sono arrivati al nostro, abbiamo ricevuto l'immagine. Andrea non poteva muovere le braccia e ho messo la sua mano nei piedi della statua della Madonna di Fatima. Ho fatto una bella preghiera con gli Araldi e lei è stata benedetta dal sacerdote che li accompagnava.



Valeska Trejos, con l'Icona che visita regolarmente la sua casa

*“Sono sicura che la sua guarigione è stata un vero miracolo, perché la Santissima Vergine Maria ci ha convertiti, come famiglia”*

Eravamo molto emozionati, è stato un momento che ci ha commosso molto. Siamo sempre stati una famiglia cattolica, partecipando alla vita della Chiesa, ma in quella circostanza ci siamo sentiti molto toccati dalla Madonna di Fatima. E con la grazia di Dio, attraverso la Sua intercessione, Andrea ha lasciato l'ospedale.

“Ora, quattordici anni dopo, abbiamo una nuova opportunità di incontrare gli Araldi per ringraziare e partecipare alla missione in uno dei gruppi dell'Apostolato dell'Icona della Madonna di Fatima. Gli Araldi hanno fatto un bel lavoro di Missione Mariana qui a Joanópolis, evangelizzando nei negozi, nel-

le case; le Messe del mattino e della sera si sono riempite, e per noi è stato di nuovo un momento di trasformazione. Ciò conferma che la nostra missione è quella di essere qui e di collaborare con il meraviglioso lavoro svolto dagli Araldi del Vangelo. Siamo molto lusingati e ci sentiamo molto grati”.

### **“Ringrazio il fondatore degli Araldi”**

Molte volte l'Icona giunge nella casa inaspettatamente, in un momento in cui la famiglia ne ha più bisogno. È quello che ci assicura Libeth Caruso, di Houston, Texas, Stati Uniti: “L'Icona non è solo un busto. La sua presenza si sente, la Madonna come Si umanizza. Viene a casa nostra per risolvere le nostre difficoltà quotidiane, perché lavora la nostra anima. Tuttavia, ha anche bisogno che noi L'aiutiamo ad alleviare il suo dolore per la spada che Lei trafigge il Cuore, per vedere suo Figlio crocifisso per i nostri peccati. Le persone che hanno la meravigliosa opportunità di ricevere l'Icona nelle loro case sentono un cambiamento nelle loro famiglie e nelle loro vite. Ogni casa che visita è scelta da Lei con una missione che riserva nel suo Cuore.

“Ringrazio gli Araldi del Vangelo, nella persona del loro fondatore, Mons. João Scognamiglio Clá Dias, per averci permesso di partecipare a questo bellissimo Apostolato dell'Icona, per servire la nostra Madre”. ✧

<sup>1</sup> L'Apostolato dell'Icona promosso dagli Araldi del Vangelo è costituito da un gruppo di trenta famiglie, coordinato da una di loro, che fa circolare nelle case dei partecipanti una piccola cappella della Madonna per il periodo di un mese, così che dopo i trenta giorni ha visitato ciascuna delle famiglie del gruppo, ricominciando il pellegrinaggio il mese successivo.



## Una fede viva, profonda e palpitante

**A** metà gennaio, Don Santiago Canals Coma, EP, sacerdote di origine spagnola, è sbarcato a Maputo per la prima volta. Era stato invitato da Don Arão Otilio Gabriel Mazive, EP, per assisterlo nell'abbondante e fruttuosa attività pastorale che gli araldi portano avanti, e ha accolto l'invito con grande gioia.

Avendo conosciuto da vicino alcuni mozambicani a San Paolo, non dubitava che avrebbe incontrato un popolo pieno di fervore, ma la fede viva e palpitante dei nativi lo ha sorpreso: "Se, un giorno, qualcuno verrà in questo paese, garantisco che non se ne pentirà. Non è niente di quello che si possa immaginare..." scrive Don Canals.

Mette in risalto l'intelligenza del popolo "a cui piace studiare e che apprende con facilità. Gli alunni indossano bellissime uniformi: una camicia con cravatta per i ragazzi e bel-

le gonne che arrivano fino ai piedi per le ragazze". Sottolinea inoltre che i mozambicani "hanno una profonda fede nel soprannaturale e nella Santa Chiesa. Sono molto rispettosi verso qualsiasi autorità, sia essa familiare, civile o religiosa. Non hanno difficoltà a essere grati quando qualcuno insegna loro qualcosa".

Ma elogia, soprattutto, l'ordine e la devozione che ha notato durante le Celebrazioni Eucaristiche, anche tra i più giovani: "I bambini sono ben educati in casa al rispetto e al buon comportamento. In una messa con 100 bambini il silenzio è quasi assoluto. Nessuno si muove dal proprio posto, tutti prestano attenzione, e le Messe qui di solito durano come minimo due ore".

Sotto e nella pagina seguente presentiamo alcuni momenti del lavoro missionario di Don Canals. ✧



**Messe nelle comunità** – Su richiesta di sacerdoti amici, presbiteri araldi celebrano l'Eucaristia in comunità della regione, come quella della Madonna del Carmelo, a Khongolote (nella parte superiore di questa pagina), quella dei Martiri dell'Uganda, a Intaka (a sinistra) e quella di Sant'Elia a Mapandane (a destra). Le omelie vengono solitamente tradotte nei dialetti locali, poiché non tutti comprendono il portoghese, lingua ufficiale del paese.

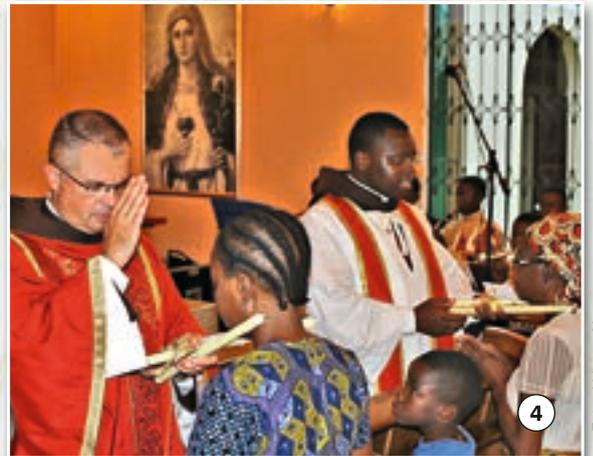


Foto: Urbano Ngoca

**Una casa sempre aperta** – Un gran numero di fedeli provenienti principalmente da Maputo e Matola frequenta la Casa dell'istituzione. Più volte durante l'anno si realizzano corsi di consacrazione alla Madonna (1). All'Adorazione al Santissimo Sacramento e al canto dell'Ufficio, partecipano con frequenza amici e simpatizzanti ed è ormai tradizione praticare la devozione ai Primi Sabati in onore della Madonna (2). Il 3 febbraio la Messa è stata presieduta da Don Canals (3). Alla fine c'è stata la benedizione di San Biagio (4).



Foto: Urbano Ngoca

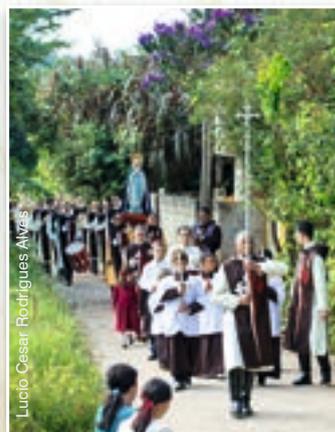
**Sacramenti** – Molte sono le richieste che i sacerdoti araldi ricevono per benedire le case dei fedeli (a sinistra) o prepararvi il Santo Rosario. Spesso viene anche chiesto loro di amministrare l'Unzione degli infermi a persone che, nella sofferenza, rimangono gioiose e desiderose di incontrare Dio (al centro). Nella Casa dell'istituzione a Maputo esistono già orari stabiliti per il Sacramento della Confessione (a destra).



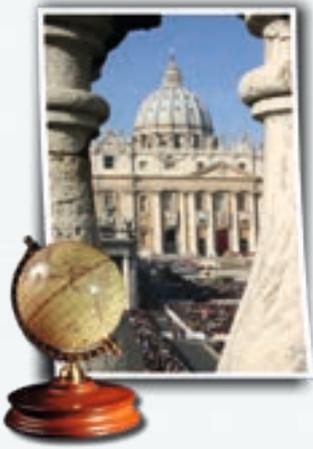
**Perù** – Una bella cerimonia ha avuto luogo nella cappella della Nunziatura Apostolica a Lima, in occasione dell'anniversario dell'Approvazione Pontificia degli Araldi del Vangelo. La Santa Messa, alla quale hanno partecipato i membri dell'istituzione, è stata solennemente presieduta dal Nunzio Apostolico, Mons. Nicola Girasoli, e concelebrata dai sacerdoti araldi.



**Canada** – Il 26° incontro annuale del Lift Jesus Higher Rally, organizzato dalla Catholic Renewal Ministries, è stato realizzato il giorno 3 marzo. Gli Araldi sono stati invitati a fare la guardia d'onore della Madonna del Capo, Patrona del Canada, e a recitare il Santo Rosario con i 4.500 partecipanti all'evento.



**Brasile** – Tra le attività organizzate questo mese nella parrocchia della Madonna delle Grazie, diocesi di Bragança Paulista, segnaliamo la commemorazione liturgica dei patroni delle comunità di San Paolo e della Madonna di Lourdes e il Ritiro predicato nella comunità della Madonna di Fatima durante il Carnevale.



## **Cattedrale di Melbourne trabocca di catecumeni**

Domenica, 18 febbraio, la Cattedrale di San Patrizio, nella città australiana di Melbourne, ha ospitato uno dei riti più belli della Liturgia Cattolica: la presentazione dei catecumeni all'Arcivescovo, come parte del cerimoniale del rito dell'Elezione.

Con questa cerimonia, essi sono ufficialmente riconosciuti come "eletti da Dio" e affermano pubblicamente la loro volontà di ricevere il Sacramento dell'iniziazione cristiana nella prossima Pasqua. In Australia i nuovi candidati seguono un corso ben organizzato che dura da sei mesi a due anni. Oltre ai catecumeni e ai padrini, hanno partecipato alla cerimonia, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita, Mons. Denis Hart, candidati al catecumenato accompagnati dai loro padrini, parenti, amici, catechisti e fedeli in genere, al punto da traboccare la capacità del tempio.

## **Bella tradizione azzorriana: pellegrinaggi quaresimali**

Dando continuità a una tradizione sorta nel XVI secolo, l'isola di San Michele, la più grande dell'arcipelago delle Azzorre, ha ricevuto circa 2.500 uomini provenienti dalle altre isole e dal continente, per percorrere insieme le chiese dell'isola pregando per dieci intenzioni: "La santificazione dei sacerdoti della diocesi, le vocazioni sacerdotali, consacrate, religiose



## **La Chiesa riconosce un miracolo a Lourdes**

**D**alle apparizioni della Madonna di Lourdes nel 1858, è stato stimato che ci siano state nel santuario circa trentamila guarigioni, di cui seimila sono ben documentate e, di queste duemila sono state qualificate come "dal punto di vista medico inspiegabili". Per questo, esse sono sottoposte a un'analisi scientifica dettagliata del *Comité Médical International de Lourdes*, composto da medici di tutto il mondo, compresi i non cattolici.

Alcuni dei casi più rilevanti sono ufficialmente dichiarati come miracoli dall'autorità ecclesiastica. E questo è quello che è successo l'11 febbraio di quest'anno, per la settantesima volta nella Storia, quando Mons. Jacques Benoit-Gonnin, Vescovo di Beauvais, ha riconosciuto il carattere "prodigioso-miracoloso" della guarigione di Suor Bernadetta Moriau.

Questa religiosa delle Francescane Oblate del Sacro Cuore di Gesù, che ora ha settantannove anni, soffriva dalla fine degli anni '60 della sindrome della coda equina, patologia neurologica che dal 1987 le impediva praticamente di camminare, costringendola a usare complicati apparecchi ortopedici.

Dal 3 al 7 luglio 2008, andò a Lourdes partecipando al pellegrinaggio degli ammalati organizzato dalla Diocesi di Beauvais in occasione del 150° anniversario delle apparizioni. Il giorno 11 del mese, già tornata alla sua comunità a Bresles, fece l'adorazione del Santissimo Sacramento "in comunione con Lourdes", ricordando le grazie ricevute nel santuario. Alla fine dell'adorazione, racconta, "ho sentito nel mio corpo una sensazione di calore e distensione interiore. Mi sentivo bene..." Quando ritornò nella stanza, rimosse tutti i dispositivi e iniziò a camminare in modo totalmente autonomo.

Da allora fino all'11 febbraio di quest'anno, quando il miracolo è stato riconosciuto ufficialmente, sono stati effettuati numerosi esami. Il *Comité Médical International de Lourdes* ha dichiarato nella sua riunione annuale del 18 e 19 novembre 2016, quasi all'unanimità dei suoi membri, che la guarigione di Suor Bernadetta "è inspiegabile alla luce delle nostre attuali conoscenze scientifiche".



**Suor Bernadetta Moriau, in una fotografia recente**

Diocesi di Amiens

e missionarie, le famiglie, i giovani, i laici, i poveri e gli esclusi, i disoccupati, gli ammalati e gli anziani, il Santo Padre, i bambini e i catechisti diocesani”.

I pellegrini alloggiano in case private, che li accolgono spontaneamente. Durante i giorni in cui rimangono sull'isola fanno un percorso predeterminato, cantando e pregando il Santo Rosario. Sono divisi in gruppi chiamati “ranchos”, ognuno dei quali segue un percorso diverso, “avendo sempre il mare a sinistra”.

Quest'anno cinquantadue “ranchos” hanno partecipato al pellegrinaggio, iniziato il 17 febbraio e durato fino a Giovedì Santo 29 marzo. Nell'isola di Terceira, molto più piccola, un analogo pellegrinaggio è fatto dal “rancho” della Concezione, dal 7 all'11 marzo.



Thiago León / Santuario di Aparecida

### **Il Rosario degli Uomini riunisce settantamila pellegrini ad Aparecida**

Da dieci anni il Rosario maschile realizza il suo pellegrinaggio annuale al Santuario Nazionale della Madonna Aparecida. Hanno partecipato al primo soltanto seicento fedeli, ma in quello realizzato nel fine settimana del 17 e 18 febbraio, sono stati settantamila i membri di questo movimento che si sono riuniti per lodare la Santa Madre di Dio e recitare insieme il Santo Rosario davanti alla patrona.

Il programma è iniziato sabato, con la celebrazione di benvenuto ai pellegrini che desideravano trascorrere una notte di veglia. Dopo aver recitato in comune i misteri gaudiosi del Santo Rosario, sono state pre-

sentate numerose testimonianze che hanno descritto le grazie e i benefici che questa devozione mariana ha portato alle famiglie di tutto il Paese: guarigioni, benedizioni, pace, conversioni e persino miracoli. Alla fine dell'evento, è stata annunciata la data del prossimo pellegrinaggio: 15 e 16 febbraio 2019.



www.religionenlibertad.es

### **Un milione di fedeli venera la patrona dell'Honduras**

La piccola e miracolosa statuetta della Madonna di Suyapa, di soli 6,5 centimetri di altezza, attira folle in Honduras. Scoperta da un contadino a metà del XVIII secolo, è venerata nella Basilica Minore di Suyapa a Tegucigalpa, dove è affettuosamente conosciuta tra la popolazione, in maggioranza indigena, come *La Morenita*, *La Chiquita* (La Piccolina) o *La Miracolosa*.

Quest'anno più di un milione di pellegrini è venuto a venerarla nel giorno della sua festa, celebrata il 3 febbraio. Durante la processione, è stata scortata da membri dell'esercito che portavano le bandiere dei diversi corpi e indossavano le loro uniformi di gala, poiché la Madonna di Suyapa ha il grado di Capitano delle Forze Armate dell'Honduras.

### **Miracolo Eucaristico in Italia?**

Il terribile sisma che ha distrutto chiese e case ad Arquata, nell'agosto 2016 non è scomparso dalla memoria degli abitanti, e le autorità stanno ancora lavorando per rimuovere le macerie in molti luoghi, tra cui la Chiesa di Santa Maria Assunta.

In essa, gli agenti del gruppo di tutela dei beni culturali si sono im-

battuti in un tabernacolo di legno del XVI secolo, perfettamente chiuso, al cui interno tutto indicava che fosse contenuto il Santissimo Sacramento. Esso è stato consegnato a Don Angelo Ciancotti, sacerdote della cattedrale di Ascoli Piceno, che è riuscito ad aprirlo e vi ha trovato al suo interno un ciborio contenente quaranta Ostie consacrate in perfetto stato di conservazione. Non presentavano il minimo segno di deterioramento o muffa, come era prevedibile dopo che avevano trascorso un anno e mezzo tra le macerie.

“Per me, si tratta di un miracolo”, afferma Don Angelo. E aggiunge: “Gesù ci dice: Io sono qui, sono tra voi. Abbiate fiducia in Me.”



Arcivescovado

### **Cattedrale di Asunción inaugura organo a canne**

Il 3 febbraio è stato inaugurato il nuovo organo a canne della Cattedrale della Santissima Assunzione, nella capitale del Paraguay. La cerimonia consisteva nella benedizione liturgica dello strumento da parte dell'Arcivescovo Metropolitano, Mons. Edmondo Valenzuela, SDB. Durante il rito, che si chiama Collaudo (io lodo con), l'organo viene cosperso di acqua santa e invitato a “cantare” al servizio della Liturgia.

Subito dopo la benedizione, c'è stata una presentazione dello strumento da parte dell'organista italiano Sergio Paolini e un breve concerto con brani di Pachelbel, Vivaldi, Bach, Bossi e Boëllmann. Costruito a Pavia dai fratelli Pedrazzi, l'organo appena installato è composto da due tastiere e 1.563 tubi.

# Nuova cappella di Adorazione Perpetua nell'Arcidiocesi di Valencia

**D**omenica 25 febbraio è stata inaugurata la quarta cappella di Adorazione Perpetua al Santissimo Sacramento dell'Arcidiocesi di Valencia. Situata nella Parrocchia Maria Madre della Chiesa, nella città di Cartarroja, si unisce a quelle già esistenti a Valencia, Gandia e Alzira.

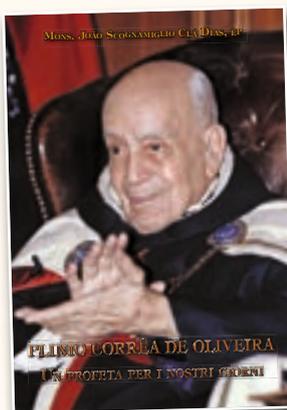
L'Adorazione è iniziata con una Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Valencia, Cardinale Antonio Cañizares, nella vicina parrocchia della Madonna del Pilar. Tra i fedeli che hanno riempito il tempio, è da menzionare il sindaco municipale, Jesus Monzó. Da lì il Santissimo Sacramento è stato portato in processione sotto il pallio per le strade fino alla nuova cappella. Un gruppo di duecentosettanta volontari registrati si è assunto la responsabilità di coprire tutti i turni di Adorazione, che coprono le ventiquattro ore del giorno, 365 giorni l'anno.



Arcidiocesi di Valencia

**Benedizione Eucaristica nella Parrocchia della Madonna del Pilar, prima che il Santissimo Sacramento venga condotto in processione nella nuova cappella**

## UN PROFETA PER I NOSTRI GIORNI



**N**essuno è più indicato di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, per offrire una visione completa di Plinio Corrêa de Oliveira, dall'unico punto di vista da cui merita di essere considerato, cioè quello del disegno di Dio nei suoi riguardi. Il lettore potrà verificarlo nell'opera *Il dono di sapienza nella mente, vita e opera di Plinio Corrêa de Oliveira*, pubblicata in cinque volumi dalla Libreria Editrice Vaticana, di cui questo libro è una breve sintesi.

**Brossura, 24 x 16 cm, 288 pagine**



**Ordini subito il suo libro per telefono: 041 560 0891  
o per email: [segreteria@madonnadifatima.org](mailto:segreteria@madonnadifatima.org)**



# Coraggioso... ma neanche tanto!

Giorno dopo giorno, i bambini a turno si avvicendarono per tenergli il posto nella fila del confessionale. Tuttavia, nessun segnale indicava che il valoroso militare si fosse deciso ad approssimarsi ad esso...



Suor Diana Milena Devia Burbano, EP



**S**pintisi dietro a una colonna della cattedrale, i bambini di catechismo videro stupefatti il Colonnello Alberico che entrava dall'ingresso. Era un vecchio e rispettabile signore dal portamento marziale, che ostentava numerose medaglie e decorazioni sul petto, a testimonianza della sua audacia e del suo coraggio.

Tuttavia, chi lo avesse visto entrare nel tempio in quel momento poteva percepire un fondo di paura nel suo sguardo e un atteggiamento insolito: camminando a passi rapidi ma esitanti, l'agguerrito colonnello si dirigeva in uno dei confessionali della navata laterale... A pochi passi da questo, tuttavia, cambiò direzione ed entrò nella piccola cappella della Madre del Buon Consiglio, dove si fermò a pregare, seduto sull'ultima panca.

— Wow... non posso credere che lui preghi! – esclamò il piccolo Enrico, con la sua solita spontaneità.

— Non ha mai dimostrato nulla in pubblico, è vero. Ma l'ho visto molte volte entrare nella cattedrale, così, di soppiatto, a pregare – disse Luca, con aria di chi sa tutto.

— Magari si vergogna di... – balbettò Vittorio, pensando a voce alta, essendo interrotto da Michele.

— Sembrava che si sarebbe inginocchiato nel confessionale e...

Decisero allora di raccontare a Don Matteo tutto ciò che avevano visto. Mentre passavano davanti alla cappella della Vergine del Buon Consiglio, alcuni si staccarono dal gruppo per guardare più da vicino il colonnello, che era ancora lì, a pregare in modo discreto.

— È proprio lui! Indaghiamo su quello che sta facendo – propose Enrico.

E subito si fece avanti nell'avventura:

— Buongiorno, signor colonnello! Che piacere vederla pregare qui...

— Vuole prendersi un posto nella fila della Confessione? Se vuole, noi possiamo... – aggiunse Michele.

Un brivido fece sobbalzare il colonnello, perché non si aspettava di essere scoperto così inaspettatamente, tanto meno da persone così giovani. Con un'espressione agitata e le labbra tremanti, si alzò militarmente dalla panchina, salutò i bambini con

un leggero cenno della mano e uscì in tutta fretta.

— Perché il colonnello si è imbarazzato così tanto quando lo abbiamo salutato? – chiese Michele.

— Magari si vergogna di pregare?! – chiese Vittorio.

Don Matteo, quando fu avvicinato dai bambini, li incentivò a pregare per il colonnello, dicendo:

— Nella vita di un uomo, ci sono certe decisioni che richiedono più coraggio che combattere in una guerra: approssimarsi umilmente al tribunale della Confessione è, molte volte, una di queste. Occorre che preghiate molto affinché il colonnello possa ricevere dalla nostra Madre Celeste la forza necessaria per riconciliarsi con Dio, perché è ormai da decenni che non osa fare questo passo.

I ragazzi si misero d'accordo di recitare un Rosario tutti i giorni, chiedendo alla Regina delle Vittorie di concedere al Colonnello Alberico la forza d'animo necessaria per confessare quanto prima le sue colpe e ricevere l'assoluzione sacramentale.

I giorni passavano lentamente...

All'inizio della primavera arrivarono le feste di fondazione della cit-



tà, dove, secondo l'usanza, i bambini che facevano la loro Prima Comunione consacravano il loro piccolo cuore a Dio e imploravano grazie di prosperità e benessere per tutti.

Quell'anno, Enrico, Luca, Vittorio e Michele si stavano preparando a ricevere il Sublime Sacramento. Oltre a desiderare con ansia l'arrivo dell'atteso momento, chiedevano a Dio che il colonnello li precedesse nella Confessione e Comunione solenne. Giorno dopo giorno avevano pregato per lui, e persino a turno si avvicendavano per tenergli il posto nelle file del confessionale. Tuttavia, nessun segnale indicava che il valoroso militare si sarebbe deciso a confessarsi...

Con i loro teneri cuori oppressi dalla delusione, i bambini decisero di riunirsi per discutere su cosa si potesse fare per smuovere il colonnello Alberico ad avere il coraggio di prendere una decisione così importante. Parlarono a lungo proponendo innumerevoli soluzioni e alla fine scelsero un'idea singolare: gli avrebbero scritto una lettera a nome della Madonna, supplicandolo di confessarsi... Dal momento che la richiesta di una madre non si rifiuta mai, que-

sto sarebbe stato il sistema infallibile per convincerlo!

Quali le parole migliori da usare e come far capire al colonnello cosa voleva dirgli la Madre del Cielo? Non fu nient'altro che questo l'oggetto delle loro riflessioni e delle riunioni infantili durante tutta la settimana. Quando, finalmente, furono in grado di comporre la missiva, chiesero a Don Matteo di correggerla, dato che la grammatica non era il loro forte...

Quel giorno, all'imbrunire, il colonnello Alberico entrò come al solito in casa. Margherita, la sua cuoca, gli disse che c'era una lettera urgente per lui sulla mensola del camino. Era una piccola busta bianca, senza sigillo e senza mittente...

Laprì con cura, e dopo aver disteso il bellissimo foglio di carta e letto il messaggio, lacrime copiose gli scorsero sul viso:

“Mio caro figlioletto, conosco il coraggio del tuo cuore, conosco le tue speranze, le tue paure e anche i tuoi problemi. Sono la Madre del Buon Consiglio, Colei alla quale ricorri nelle tue difficoltà. Vedo che hai coraggio nel servizio della Patria, e in questo riconosco un dono del mio caro Figlio a te. Tuttavia, ti esorto a com-

piere un ulteriore passo avanti nella tua dedizione e consegna e ad accettare il mio invito: lotta con coraggio contro i tuoi difetti e i tuoi peccati, lava la tua anima nel sacro tribunale della Penitenza, e Io, Maria Santissima, tua Madre, Ti prometto il premio della beatitudine finale!”

Tali parole furono accompagnate da così tanta unzione, frutto delle ardenti preghiere dei piccoli apostoli, che toccarono profondamente il vecchio militare. Egli si diresse in gran fretta alla cattedrale, sperando di trovare ancora il sacerdote nel confessionale. Ad alcuni suoi conoscenti e amici che lo fermavano per chiedergli dove stesse andando così risolutamente, rispondeva con convinzione:

— Vado dove molti dovrebbero andare se ne avessero il coraggio!

E così, vincendo la paura e la vergogna di riconoscere i suoi peccati, l'impavido colonnello declinò le sue colpe a Don Matteo e si preparò a ricevere il giorno dopo la Comunione con i bambini!

Dopo questi avvenimenti non ebbe più paura di professare pubblicamente la sua Fede: questo fu il grande premio che ricevette dal Cuore materno della sua Santissima Madre! ✦



Illustrazioni: Edith Peitclerc

**Dopo aver declinato le sue colpe, l'impavido militare si avvicinò per ricevere la Comunione**

# I SANTI DI OGNI GIORNO

## 1. Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore.

**Beato Giovanni Bretton**, martire (†1598). Padre di famiglia giustiziato a York, in Inghilterra, durante il regno di Elisabetta I, per la sua perseveranza nella fedeltà alla Chiesa.

## 2. San Francesco da Paola, eremita (†1507 Plessis-les-Tours - Francia).

**Beata Maria di San Giuseppe**, vergine (†1967). Fondò a Maracay, in Venezuela, la Congregazione delle Agostiniane Raccolte del Cuore di Gesù.

## 3. San Luigi Scrosoppi, sacerdote (†1884). Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio, fondò la Congregazione delle Suore della Provvidenza a Udine.

## 4. Sant'Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa (†636 Siviglia - Spagna).

**Beato Guglielmo Cuffitelli**, eremita (†1411). Terziario francescano che, rinunciando alla sua passione per la caccia, abbracciò la vita eremitica a Scicli, in Sicilia, dove trascorse cinquantasette anni in solitudine e povertà.

## 5. San Vincenzo Ferrer, sacerdote (†1419 Vannes - Francia).

**Santa Caterina Tomás**, vergine (†1574). Entrata nell'Ordine delle Canonichesse Regolari di Sant'Agostino a Palma di Maiorca, in Spagna, si distinse per la sua abnegazione e indifferenza nei confronti di se stessa.

## 6. Beata Pierina Morosini, vergine e martire (†1957). Giovane di ventisei anni uccisa in difesa della sua verginità mentre tornava a casa dopo una giornata di lavoro.

## 7. San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote (†1719 Rouen - Francia).

**Sant'Enrico Walpole e Beato Alessandro Rawlins**, sacerdoti e martiri (†1595). Incarcerati, torturati e impiccati per aver esercitato il ministero sacerdotale durante il regno di Elisabetta I d'Inghilterra.

## 8. II Domenica di Pasqua. Domenica della Divina Misericordia.

**Beato Domenico del Santissimo Sacramento Iturrate**, sacerdote (†1927). Sacerdote spagnolo dell'Ordine dei Trinitari. Si dedicò con tutto se stesso alla salvezza delle anime e all'esaltazione della Santissima Trinità.

## 9. Solennità dell'Annunciazione del Signore (trasferita dal giorno 25 marzo).

**Beato Antonio Pavoni**, sacerdote e martire (†1374). Religioso domenicano di Savigliano, Cuneo, trucidato da valdesi mentre

usciva dalla chiesa dove aveva predicato contro questa eresia.

## 10. Beato Marco Fantuzzi da Bologna, sacerdote (†1479). Abbracciò la povertà evangelica come francescano, predicò la Parola di Dio in diverse regioni d'Italia e fu eletto tre volte Vicario Generale dell'Osservanza Cismontana.

## 11. Santo Stanislao di Cracovia, vescovo e martire (†1079 Cracovia - Polonia).

**Beato Simproniano Ducki**, religioso e martire (†1942). Cappuccino ucciso nel campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia.

## 12. Santa Teresa di Gesù di Los Andes, vergine (†1920). Religiosa carmelitana che consacrò la sua vita a Dio per la salvezza del mondo peccatore e morì all'età di vent'anni nel monastero di Los Andes, in Cile.

## 13. San Martino I, Papa e martire (†656 Chersoneso - Ucraina).

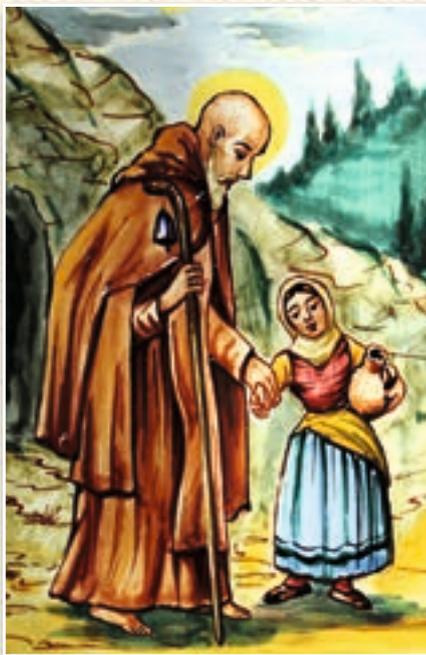
**Sant'Ermengildo**, martire (†586). Figlio di Leovigildo, re ariano dei visigoti di Toledo, in Spagna. Fu ucciso per ordine di suo padre.

## 14. San Benedetto di Avignone (†1184). Giovane pastore grazie al quale, con l'aiuto di Dio, fu costruito ad Avignone, in Francia, un ponte sul fiume Rodano.

## 15. III Domenica di Pasqua.

**San Paterno**, vescovo (†c. 565). Abate del monastero di Saint-Pair, fondò diversi altri monasteri e fu eletto vescovo di Avranches, in Francia.

## 16. San Magno di Orcadi, martire (†1116). Principe delle isole Orcadi, in Scozia, si convertì al Cristianesimo e fu perfidamente as-



**Santa Caterina Tomás - "Azulejo" che  
orna una delle strade di Valldemosa,  
il suo villaggio natale**

Riproduzione

sassinato durante le trattative di pace con un principe rivale.

**17. San Roberto di Molesme**, abate (†1111). Fondatore dell'Abbazia di Cister, in Francia, casa madre dell'Ordine Cistercense.

**18. San Giovanni Isauro**, monaco (†d. 842). Monaco dell'isola di Egina, in Grecia, difese con fermezza il culto delle immagini sacre.

**19. San Mappalico e compagne**, martiri (†250). Uccisi durante la persecuzione di Decio, per aver rifiutato di sacrificare agli idoli.

**20. Beato Simone Rinalducci**, sacerdote (†1322). Religioso dell'Ordine degli Eremiti di Sant'Agostino, esercitò a Bologna un proficuo apostolato con la gioventù studentesca.

**21. Sant'Anselmo**, vescovo e dottore della Chiesa (†1109 Canterbury - Inghilterra).

**San Melrubio**, abate (†722). Ad Applecross, in Inghilterra, fondò un monastero di missionari, da dove diffuse per cinquant'anni la luce della Fede alla gente di questa regione.

## 22. IV Domenica di Pasqua.

**Beato Francesco Venimbeni**, sacerdote (†1322). Superiore del convento francescano di Fabriano, in Italia, e notevole predicatore.

**23. Sant'Adalberto di Praga**, vescovo e martire (†997 Tenkitten - Germania).

**San Giorgio**, martire (†sec. IV Palestina).

**Beata Maria Gabriella Sgheddu**, vergine (†1939). Morì all'età di venticinque anni nel monastero cistercense di Grottaferrata, nel La-

zio, dopo essersi offerta come vittima per l'unione dei cristiani.

**24. San Fedele da Sigmaringen**, sacerdote e martire (†1622 Seewis - Svizzera).

**San Deodato**, abate (†sec. VI). Dopo aver condotto una vita da anacoreta, formò con un gruppo di discepoli attirati dal suo esempio, una comunità a Blois, in Francia. Rifiutò l'ordinazione sacerdotale perché si giudicava indegno di riceverla.

**25. San Marco**, evangelista.

**San Pietro di San Giuseppe Betancur** (†1667). Religioso del Terzo Ordine Francescano di Antigua, in Guatemala, si dedicò alla cura di orfani, mendicanti, malati, giovani abbandonati, pellegrini e disabili.

**26. Beata Maria Vergine del Buon Consiglio.**

**Santo Stefano di Perm**, vescovo (†1396). Primo vescovo di Perm, in Russia, inventò un alfabeto per evangelizzare i nativi nella loro propria lingua. Abbatté idoli, costruì chiese e morì nel Monastero della Trasfigurazione, a Mosca.

**27. Beata Maria Antonia Bandrés y Elósegui**, vergine (†1919). Religiosa spagnola della Congregazione delle Figlie di Gesù. Lì edificò tutti con la fede e la serenità dello spirito con cui affrontò l'inesorabile malattia di cui morì all'età di ventun anni.

**28. San Luigi Maria Grignon de Montfort**, sacerdote (†1716 Saint-Laurent-sur-Sèvre - Francia).

**San Pietro Chanel**, sacerdote e martire (†1841 Futúna - Oceania).

**Beato Giuseppe Cebula**, sacerdote e martire (†1941). Sacerdote della Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata,



**San Martino I, Papa - Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna**

di origine polacca. Poiché esercitava clandestinamente il ministero, fu deportato nel campo di Mauthausen, in Austria.

## 29. V Domenica di Pasqua.

**Santa Caterina da Siena**, vergine e dottore della Chiesa (†1380 Roma).

**Sant'Ugo**, abate (†1109). Per sessantun anni governò il famoso monastero di Cluny.

**30. San Pio V**, papa (†1572 Roma).

**Santa Maria dell'Incarnazione Guyart** (†1672). Dopo la morte di suo marito, fece professione religiosa nel convento delle orsoline a Tours, in Francia. Fondò in Canada, un convento dedicato all'educazione delle bambine aborigene.

# Candore, bontà e isolamento

**Gli assoli che di solito il mandolino interpreta sono intrisi di uno spirito poetico, pieno di candore e bontà, ma incompreso e persino respinto. Questo isolamento, tuttavia, conferisce al timbro di questo strumento una bellezza speciale.**



Suor Giovana Wolf Gonçalves Fazzio, EP

**Q**uante idee, ispirazioni, sentimenti, ricordi ci vengono nell'anima quando sentiamo una bella melodia eseguita, preferibilmente da strumenti ben accordati! Questo perché la musica possiede la capacità di trasportarci a realtà molto superiori rispetto a quelle che constataiamo con i nostri occhi, eleva il nostro spirito e ci rende più vicini al soprannaturale. Ci trasmette, insomma, qualcosa di Dio stesso.

Certe composizioni denotano serietà ed equilibrio di spirito, come avviene nel canto gregoriano; altre sembrano consolarci nella solitudine e nell'abbandono; altre ancora ci ispirano con orizzonti grandiosi, panorami sublimi... Il mondo delle armonie è così vasto che è impossibile descriverlo a parole, perché parla più di sentimento che di ragione. Attraverso la musica, le anime per-

cepiscono, odorano, respirano e assaporano negli imponderabili le realtà superiori.

Quando la lingua parlata non riesce a trasmettere i sentimenti, lo spirito comincia a cantare! Quanto sarebbe bello sentire la melodia di un'anima nel culmine della gioia! Quanto toccante e doloroso sentire quella di qualcuno immerso in un calvario di prove e abbandoni!

Ci narra la pietà popolare che gli Angeli e i Beati cantano in Cielo perché non sono sufficienti le parole per lodare Dio e la sua Santissima Madre ed esprimere la gioia della comunione celeste!

Tuttavia, la necessità per l'uomo di esprimere musicalmente ciò che porta nel suo cuore è tale che le voci molte volte non bastano... E per questo sono sorti gli strumenti. Ognuno di questi ha la sua "personalità", il suo timbro, le sue caratte-

ristiche. Ci sembra che siano persino portatori di stati di spirito molto caratteristici. La tromba, ad esempio, è forte e maestosa, adatta a far parte di una corte reale; la nobiltà e la delicatezza si combinano meravigliosamente nel violino; i flauti mostrano sottigliezza e cortesia; e così via.

Prendiamo ora uno strumento molto semplice e modesto, che può passare inosservato anche per molti amanti della musica: il mandolino. Questo tipo di "chitarrina", piacevole come una goccia di rugiada, possiede anch'esso la sua funzione o per meglio dire "la sua piccola funzione"...

Gli assoli che di solito interpreta si presentano intrisi di uno spirito poetico, rivolto al meraviglioso, pieno di candore e bontà, ma frainteso e persino respinto. Questo isolamento, tuttavia, gli conferisce una



Francisco Lecaros



**Mandolino italiano del XIX secolo appartenente a Donna Lucilia Ribeiro dos Santos Corrêa de Oliveira; sopra, Angeli musici, di Lorenzo Veneziano – Museo delle Belle Arti, Tours (Francia)**

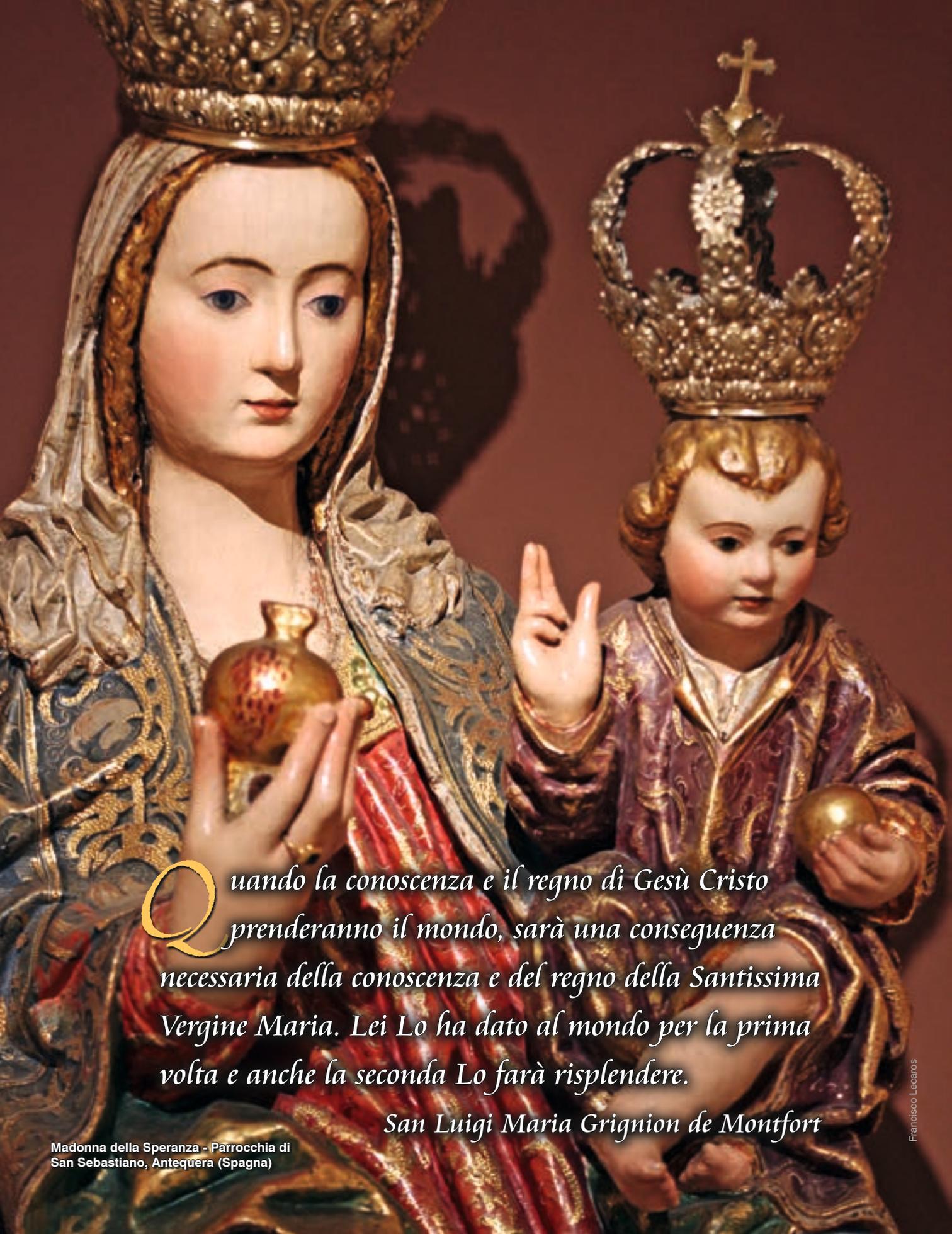
bellezza speciale: il suo suono è così soave e affabile che, se unito a strumenti più potenti, non può più essere percepito; ma non smette per questo di marcare l'insieme con il suo timbro caratteristico.

Così sono le anime incomprese e rifiutate dal mondo, anche dalle

persone a loro più vicine, per il fatto di essere fedeli a Dio. Finiscono per formare un serbatoio di candore e bontà contagiosa per chi si avvicina a loro disposto a lasciarsi influenzare.

Se un mandolino potesse raccontare – o meglio, cantare – ciò che

gli va nell'anima, si descriverebbe come qualcuno che soffre per l'abbandono, ma che trabocca di affetto per gli altri. "Il mio timbro", direbbe, "è l'immagine delle anime che sanno armonizzare il candore e la bontà con la sofferenza che l'isolamento comporta". ✧



*Quando la conoscenza e il regno di Gesù Cristo prenderanno il mondo, sarà una conseguenza necessaria della conoscenza e del regno della Santissima Vergine Maria. Lei Lo ha dato al mondo per la prima volta e anche la seconda Lo farà risplendere.*

*San Luigi Maria Grignion de Montfort*